ANNO [illegible] — MATTINO — TORINO, Sabato 19 Febbraio 1921 — MATTINO — NUM. 43

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Gli effetti d'un pregiudizio

I socialisti non escono rinforzati dalla discussione sul pane. Non rinforzati nel processo delle loro teorie, non nell'estimazione delle moltitudini. L'ostruzionismo parlamentare è ribellione, è sovvertimento del più importante organo della vita politica del paese. Per avere una giustificazione sociale esso doveva dunque trovare una corrispondente agitazione nelle masse popolari; per trovare una giustificazione politica doveva raggiungere il fine che s'era proposto. Le masse popolari sono rimaste indifferenti; il fine, non che raggiunto, non è stato nemmeno avvicinato. E il compromesso tentato all'ultima ora per salvare la situazione, non salva niente. Non si sovverte la funzione del Parlamento, non se ne impedisce la vita per finire in un compromesso ove il Governo fa sì qualche concessione, modifica qualche particolare, ma mantiene salde le linee basilari del proprio progetto, intatto l'organismo finanziario. Quelle concessioni, quelle modificazioni si sarebbero ottenute senza alcuna inscenatura d'ostruzionismo parlamentare, senza recitazione di centinaia di discorsi, con pochissima anzi veruna fatica, fin dal primo giorno che il progetto fu presentato alla Camera. L'oppervisi con tanto sforzo fu dunque lavoro inutile.

Non ne vogliamo far colpa ai socialisti. Sono stati vittime d'un pregiudizio. Tutta la politica europea è inquinata di pregiudizi. E la prima condizione alla salvezza d'Europa è la revisione che ogni classe e ogni partito deve fare delle proprie dottrine. Sotto la tirannide della direzione massimista i socialisti hanno dovuto subire l'ostruzionismo. Liberatisi a Livorno da essa, per timore di esser gabellati per riformisti, non hanno osato gettar via l'arma impugnata. L'ora della revisione era giunta, ma fu lasciata sfuggire. Un atto di coraggio poteva rianovare il partito, ma il coraggio mancò. L'opposizione all'aumento del prezzo del pane portava fatalmente al fallimento dello Stato. Ma il fallimento dello Stato lo vogliono i comunisti, non i socialisti. Per volere il fallimento dello Stato bisogna avere una visione catastrofica della realtà. Ma i socialisti non l'hanno. Essi sanno benissimo che la rovina dello Stato si rovescierebbe molto più sopra i poveri che sui ricchi. In ciò essi sono d'accordo con l'on. Giolitti. Viceversa mentre sono d'accordo con lui, pensano anche che «i lavoratori non devono dare un centesimo per riparare il crollo delle finanze di coloro che tutti i vantaggi hanno tratto dalla guerra». Come se la finanza dello Stato fosse esclusivamente la finanza dei pescicani, non il denaro di tutti. Cotesta demagogia ha rovinato i socialisti. Risoluti a non precipitare nella realtà catastrofica dei comunisti, ma impotenti ad entrare nella realtà effettiva. Perchè la realtà effettiva si chiama collaborazione. Ma della collaborazione per un visto pregiudizio essi hanno terrore.

Per cotesto terrore essi hanno sciupato la più splendida posizione che partito politico abbia mai posseduto. Potevano salire al potere e rinnovare il paese; tutte le riforme storicamente possibili in favore del proletariato e della piccola borghesia sarebbero state compiute; il fascismo non sarebbe risorto. In due anni si sarebbe fatto in Italia tanto di quell'effettivo socialismo quanto non solo non s'è fatto in Russia con la rivoluzione bolscevica, ma non se ne farà in cinquant'anni dopo la rivoluzione. I socialisti nella seduta di giovedì, per impedire le facili speculazioni dell'ingordigia esercentesca, proposero che «la farina per il pane a prezzo popolare fosse ceduta a panifici... che non abbiano scopi speculativi: forni di enti pubblici, di amministrazioni dello Stato, aziende consorziali» e via dicendo. Proposta bellissima, che nell'idea piacque anche al Governo. Ma oggi pura fumo negli occhi, perchè nell'attuazione, pur troppo, impossibile. Per renderla sul serio possibile bisognava lavorare in precedenza a preparare gli organi ad essa. Cioè bisognava fare un'altra politica: una politica di collaborazione con quelle altre classi che erano effettivamente interessate a liberarsi da ogni ingulamento plutocratico ed esercentesco, cioè a volere una politica di sincera libertà e di effettiva democrazia.

Ma il terrore d'una parola li ha vinti, e i socialisti non hanno fatto nulla. Si fossero almeno così sottratti all'impero della realtà. Ma la realtà è una tiranna da cui non si sfugge. Non si collabora alla vita positivamente? Tanto peggio. Ci si collaborerà negativamente. E così è avvenuto ai socialisti. Non hanno collaborato con la media e piccola borghesia; ma hanno lavorato per la plutocrazia. Il ritardo all'aumento del prezzo del pane ha impinguato le tasche dei plutocrati. E non soltanto perchè si è tardato ad applicar loro quelle nuove tasse che l'on. Giolitti, nel suo desiderio che il prezzo del pane gravi il meno possibile sui poveri, ha per loro congegnato, ma per ben altro ancora. In definitiva ogni aumento sul caro della vita si sarebbe riversato, con congrui aumenti di caro viveri richiesti dagli operai, sugli industriali, e tanto più quanto questi occupano grande numero di lavoratori. Il ritardo nella sistemazione delle finanze dello Stato ha favorito l'elevazione dei cambi. Ma con i cambi elevati i grandi esportatori — e grandi esportatori sono solo alcuni grandissimi industriali — hanno guadagnato tesori. Tutto denaro rimasto o entrato nelle loro tasche per virtù della spontanea collaborazione socialista. Nella realtà della vita si collabora sempre.

Si vegga quello che avviene in questi giorni per il progetto Croce. Alcuni deputati socialisti lo combattono aspramente negli uffici. Credono forse di combattere da indipendenti il Ministero. In effetto collaborano con la massoneria e con alcuni pseudi democratici e con i plutocrati del nittismo e con la parte più fannullona della borghesia per preparare nuove combinazioni. E sempre in ogni caso così. Quanto più si obbedisce a pregiudizi dottrinali, tanto più invece che dominare si è dominati. E credendo di potersi astrarre dal mondo si lavora, volenti o nolenti poco importa, per creare una realtà non solo contraria ma spesso contradditoria a quella che ci si proponeva.

I socialisti hanno fatto a Livorno un gran passo, ma non è che il passo dell'uscio. Ora sono sospesi. Sospesi tra la realtà che li ha presi e l'illusione che li fa ancora venerare le tavole di Mosca. Perciò non possono operare come vorrebbero e come gli interessi del proletariato loro imporrebbero. Anche Lenin non vuole collaborare con la borghesia. Ma intanto dà allegramente al capitalismo straniero concessioni a tutto spiano. I plutocrati intascheranno miliardi; egli si consola sperando di abbattere la borghesia. La borghesia che poteva insieme con lui salvare e ricostruire il suo paese.

Che faranno i socialisti nell'avvenire? Stanno dinanzi al Parlamento progetti concreti di nuove leggi; la ricostruzione d'Italia e d'Europa è appena un accenno. Se l'Italia si ricrea si ricostruisce anche il proletariato; se la patria precipita rovinano anche i lavoratori. Ma non si ricrea, non si ricostruisce che con l'opera. E non si opera se non si lavora insieme con coloro in mezzo ai quali e con i quali si vive. Anche per costruire il socialismo bisogna collaborare. E quanto più si collabora tanto più se ne fa. Socialismo effettivo, si capisce. Per quell'altro, che Kautsky chiama tartarico, non occorre nemmeno la rivoluzione, basta l'isolamento. Ma basta anche andare in Bolscevia per vederne gli effetti. Effetti disastrosi per tutti, ma prima di tutti per il proletariato.

L'on. Della Seta ferito dai fascisti all'Aragno

Roma, 18, sera.

Quest'oggi, alle 15,10, innanzi al caffè Aragno, è avvenuto un incidente, che avrà probabilmente un'eco durante la seduta odierna della Camera. Si tratta di una aggressione a danno del deputato comunista avv. Alceste Della Seta. Alle 15,10 al caffè Aragno, mentre gli on. Alceste Della Seta e Grandadei sorbivano il caffè, alcuni fascisti, avendo riconosciuto i deputati comunisti, li hanno invitati ad uscire. I fascisti hanno coperto di invettive i due deputati comunisti, ed hanno lanciato contro di essi bicchieri e bottiglie. Un fascista armato di un bastone ha colpito fra capo e collo l'onorevole Alceste Della Seta, il quale riportava una ferita. Il fatto ha avuto un seguito fuori del caffè Aragno, poichè, all'uscita dei due deputati, parecchi individui, che si dice siano fascisti, hanno assalito l'on. Della Seta e lo hanno percosso a bastonate. Accorsa la forza pubblica, i fascisti vennero dispersi.

Il deputato Alceste Della Seta si è recato alla Camera, malgrado le contusioni riportate. E' entrato nell'aula ed è salito al banco dove siedono i deputati comunisti, cui ha fatto ai suoi compagni una relazione dell'accaduto. Subito intorno ai deputati comunisti, mentre si svolgevano le interrogazioni, si è adunato un forte gruppo di deputati socialisti unitari, fra i quali gli on. Turati, Brunelli, Zibordi ed altri. L'on. Alceste Della Seta era concitatissimo. Anche lo stato d'animo degli altri deputati socialisti era pure di viva irritazione. Si prevede che, in fine di seduta, verrà portata la questione alla Camera per deplorare l'incidente. Qualche deputato socialista si è avvicinato all'on. Corradini, Sotto-segretario agli Interni, per avere notizie sul fatto, ma l'on. Corradini, che si trovava a Montecitorio dalle 14,30, non aveva notizia alcuna e si è subito informato presso la Direzione Generale della Pubblica Sicurezza. Temendosi manifestazioni, sono state prese misure di ordine. I pressi di Montecitorio sono custoditi dalla forza pubblica.

Un comunicato del Partito socialista per la tattica di moderazione contro il fascismo

Roma, 18, sera.

Da fonte socialista si apprende, e vi riferiamo con riserva, che la direzione del Partito ha deciso di diramare un comunicato alle varie sezioni per definire un'unica condotta tattica nei riguardi del fascismo. Il comunicato comincia con l'esaminare le origini del fenomeno fascista e a tale proposito si ripetono le affermazioni già fatte dai deputati dell'estrema socialista durante la discussione alla Camera sulla politica interna. Nel comunicato si raccomanda alle sezioni di mantenersi nei riguardi del fascismo nei limiti della lotta di classe, senza giungere però, raccomanda la direzione del partito socialista, a quelle forme sorpassate medioevali di guerre civili, cui i fascisti vorrebbero pervenire con le loro provocazioni. In sostanza, il comunicato è tutto un invito alla moderazione, sostenendosi che i socialisti debbono reagire soltanto quando venissero toccati nella libertà delle loro organizzazioni e nelle azioni sindacali. Infine, il comunicato termina dicendo che il fascismo scomparirà, poichè rappresenta un anacronismo nell'ora che si attraversa, e gli stessi attuali sostenitori del fascismo finiranno con l'abbandonarlo a se stesso.

Ribasso nei prezzi del carbone

Roma, 18, sera.

La Direzione generale delle Ferrovie dello Stato comunica: A decorrere dal giorno 20 corrente i prezzi dei carboni che cede alle industrie vengono ancora ribassati. Il prezzo dei carboni da vapore da gas e da forni, provenienti dalla Westfalia, è stato ridotto da L. 360 a 330 alla tonnellata e quello dei carboni da vapore da gas e da forni, provenienti dall'Alta Slesia, da L. 380 a 300 alla tonnellata. Così pure il prezzo del carbone da vapore di provenienza belga ed il prezzo degli agglomerati ovidi di uguale provenienza è stato ribassato da L. 320 a L. 300 alla tonnellata.

Una grande operazione finanziaria per il porto di Genova

Genova, 18, mattino.

Il Consorzio autonomo del porto comunica: «I giornali del mattino pubblicano favorevolmente l'annunzio delle trattative che intercedono tra il Municipio ed il Consorzio del porto per stipulare una convenzione colla quale verrebbe fatta una grande operazione finanziaria che consentirebbe la rapida costruzione di calate, depositi e magazzini. L'operazione porrebbe a disposizione degli enti locali oltre cento milioni. Essa è stata suggerita dal ministro Peano (nella dichiarazione al Senato) che invitò gli enti locali ad anticipare i fondi che saranno versati allo Stato in lungine annualità».

La tassa sul vino a lire 30

L'emendamento governativo approvato dalla Giunta del Bilancio

Roma, 18, notte.

Oggi si è riunita la Giunta generale del bilancio al fine di esaminare le nuove disposizioni proposte dal Governo in seguito alle vive insistenze dei popolari per la riduzione della tassa sul vino, tassa che fa parte dei provvedimenti in discussione sul prezzo del pane. L'emendamento proposto dal Governo all'articolo 7 è così concepito:

«Sul bilancio di produzione del 1920-21 e sulla rimanenza dei precedenti raccolti da accertarsi alla fine del mese di agosto del 1921, l'imposta di cui all'articolo 10 del disegno di legge 18 aprile 1920 sarà applicata nella misura di lire 30 per ettolitro. All'accertamento ed alla riscossione dell'imposta provvederà direttamente lo Stato a cui sarà totalmente devoluto il relativo provento. Con speciali regolamenti saranno determinate le norme di accertamento e di riscossione. Con R. Decreto sarà inoltre provveduto all'aumento temporaneo del personale riconosciuto indispensabile per l'organizzazione del servizio di riscossione dell'imposta e delle norme per l'ammissione in servizio del personale stesso».

Questo emendamento presentato alla Giunta ha le seguenti motivazioni:

A) si aggiunge la rimanenza del vino dei raccolti precedenti, non solo perchè questi avranno maggiore valore, ma perchè si evita il pericolo che il vino nuovo non venga denunziato nella speranza di poterlo fare passare per vecchio;

B) si avoca l'accertamento della riscossione completamente allo Stato perchè il servizio a mezzo dei Comuni lascia troppo a desiderare; troppe sono le elusioni: vi sono oltre a settemila denunzie mancate od inesatte, e quando la tassa sarà più grave il pericolo sarà maggiore;

C) la gestione passando allo Stato è logico che tutto il provento sia dello Stato: il sesto ai Comuni, di cui nel secondo capoverso del decreto 5 giugno 1920, non ha più ragione di essere perchè esso rappresentava il rimborso delle spese che i Comuni non hanno più;

D) la gestione statale importa un aumento del personale di vigilanza: è opportuno dare mandato al Governo per il relativo decreto, affinchè la Corte dei Conti non sollevi più delle difficoltà;

E) l'elevazione da 20 a 30 lire era stata fatta nella considerazione che in essa restasse assorbito il dazio consumo. Questo almeno per l'anno corrente a cui si riferisce la legge non avverrà. Anzi i maggiori Comuni hanno già chiesto di poter elevare al triplo i loro dazi addizionali. Ciò essendo, può sembrar opportuno il riesame.

All'odierna riunione della Giunta il ministro delle Finanze ha dichiarato che accetterebbe la tassa di lire trenta, e il Presidente del Consiglio, pure interpellato, ha dichiarato che se la Giunta del bilancio ritiene di fermarsi a 30 col disegno di legge egli non dissente. Sono intervenuti alla riunione gli on. Mauri Angelo, Nunziante, Agnesi, Paolilli, Zegretti, Congiu, Girardi, Venditti. Tutti espressero parere favorevole all'emendamento proposto. Non essendosi però raggiunto il numero legale, si è incaricato l'on. Camera di esprimere questo parere favorevole.

Alle Commissioni parlamentari degli Esteri e del Lavoro

Roma, 18, sera.

Sotto la Presidenza dell'on. Luzzatti si è riunita stamane la Commissione per gli esteri e quella per le finanze e il tesoro, per esaminare il problema delle riparazioni dovute dalla Germania all'Italia. Sono intervenuti il ministro degli esteri, conte Sforza, il ministro del Tesoro, on. Meda e il comm. D'Amelio. La presidenza della Commissione aveva preparato 22 quesiti, a cui hanno risposto in parte il comm. D'Amelio e in parte i ministri. Il comm. D'Amelio ha fatto la storia di tutte le trattative per le riparazioni, fino all'ultima per fissare, da una parte il forfait verso la Germania di 242 miliardi ed il 12 per cento sulle esportazioni e dall'altra la proporzionale della divisione dell'indennità tra i vari Stati alleati. Ha riferito anche sulla capacità della Germania a pagare, esponendo sulla base di parecchi indici commerciali, ferroviari e fiscali, la possibilità da parte della Germania a pagare le quote stabilite dalla conferenza di Bruxelles e rivedute dalla riunione di Parigi. Quanto al modo di pagare, la Germania pagherebbe nei primi anni il 75 per cento in natura e il 25 per cento in denaro, per avviarsi poi negli ultimi anni, a pagare tutto in denaro.

Non si deve credere che la cosa sia troppo grave per la Germania in quanto che essa non ha debiti all'estero, come per esempio ha l'Italia. Quanto al sistema del 12 % sulle esportazioni, esso verrebbe così effettuato: quando l'industriale e il commerciante vende all'estero, il 12 % della valuta estera incassata lo incasserebbe allo Stato germanico, il quale lo riverserebbe agli Alleati, corrispondendo all'industriale o al commerciante altrettanto in carta moneta. L'on. Orlando ha fatto poi dichiarazioni riguardanti la situazione nelle prime trattative, affermando di non aver nulla compromesso. Vari quesiti hanno posto gli on. Amendola, Beneduce, Matteotti, Ruini ed altri, riguardanti specialmente la quota spettante all'Italia e il sistema del 12 % sulle esportazioni. L'importante discussione è stata rinviata a domani, alle ore 9. Interverranno il Ministro Meda e il comm. D'Amelio.

Alla Commissione permanente per la legislazione del lavoro e della previdenza sociale, riunitasi ieri, è intervenuto il ministro del lavoro, on. Labriola, invitato a fornire alcuni schiarimenti sul disegno di legge per la riforma del Consiglio nazionale del lavoro. La sottocommissione — composta degli on. Turati, Olivetti, Gronchi e Capasso — ha formulato al ministro alcuni quesiti relativi: 1.o alla composizione del Consiglio nazionale del lavoro, riconoscendo la sottocommissione l'opportunità di introdurre nella formazione del Consiglio stesso una rappresentanza parlamentare e di consiglieri tecnici; 2.o alla tendenza della Commissione di sopprimere dal disegno di legge la sezione dei lavoratori dipendenti dallo Stato; 3.o all'opportunità di deferire al Consiglio la facoltà di formulare i regolamenti sulla legislazione del lavoro. L'on. Turati osservò che la presentazione del disegno di legge per il controllo operaio sulle industrie interferisce profondamente nella riforma del Consiglio del Lavoro, sia perchè anche quest'ultimo ha poteri di controllo, sia per quanto si attiene all'elezione del Consiglio stesso, il quale ormai dovrebbe sorgere come sintesi del vero Consiglio dell'industria prescelto dalla legge sul controllo. Quest'argomento ha carattere pregiudiziale. L'on. Turati propose quindi l'abbinamento dei due progetti. Il ministro fece alcune obbiezioni, soprattutto di opportunità, dubitando che l'abbinamento manderebbe ogni cosa alle calende greche, ma la proposta fu sostenuta e mantenuta. Fu deciso di comunicare al ministro gli emendamenti che la Commissione formulerà. Nella stessa riunione la Commissione ha esaminato la riforma della legge sulle Cooperative, nominando una sottocommissione, composta degli on. Turati, Bosco-Lucarelli, Capasso e De Ruggiero, perchè esamini la legge e riferisca nella prossima tornata della Commissione che avrà luogo giovedì prossimo.

Al Senato

Roma, 18, notte.

Oggi il Senato ha continuata la discussione degli articoli del disegno di legge per la conversione in legge dei decreti relativi ai fitti e le pigioni. Vennero approvati gli articoli dal 6 al 17. Il 18 è stato rinviato per nuovo esame all'ufficio centrale. Infine la discussione è stata rimessa a domani, consentendo il Governo, per chiarire alcuni punti dell'art. 19.

La seduta iniziata alle 15 è finita alle 18,30.

Un caso elettorale e l'aggressione a un deputato comunista movimentano la seduta della Camera

Le disposizioni finanziarie per il pane: altri due articoli del progetto approvati

Roma, 18, notte.

Nell'aula, alle 15, quando il presidente onorevole De Nicola apre la seduta, sono presenti una cinquantina di deputati. Le tribune sono affollatissime.

Intermezzo elettorale

Dopo le interrogazioni, abbiamo un intermezzo di carattere elettorale. PRESIDENTE comunica che la Giunta delle elezioni nella sua tornata di stamane ha riconosciuto non essere contestabili le elezioni degli onorevoli Bellelli (Parma) e Cancellieri (Ancona).

TURATI comunica che in presenza di due disegni di legge che modificano la materia delle ineleggibilità, la Giunta aveva deciso di soprassedere ad ogni deliberazione per quei casi sui quali le nuove disposizioni potrebbero aver forza decisiva. Non comprende perchè improvvisamente stamane la Giunta abbia voluto risolvere questo caso mentre è imminente la discussione di quei disegni di legge. Per il caso poi dell'on. Cancellieri, è evidente che egli è ineleggibile ai termini della legge vigente come direttore generale del Ministero dell'istruzione pubblica, nè può dirsi eleggibile pel fatto di essere in tale sua qualità membro del Consiglio superiore dell'assistenza; in ogni modo egli ora non fa più parte di quel Consiglio. Propone pertanto che la Camera non prenda atto della comunicazione odierna, ma rinvii l'elezione alla Giunta stessa affinchè essa ritorni alla Camera con una relazione.

VENDITTI, relatore, dichiara che aveva chiesto la sospensiva su questa elezione, precisamente in considerazione della legge che è innanzi alla Camera, ma poichè la legge non potrebbe avere effetto retroattivo, e poichè sono ormai trascorsi [illegible] mesi dalla elezione, la Giunta ritiene suo dovere decidere il caso dell'on. Cancellieri. Ora ai termini della legge vigente l'on. Cancellieri, come membro del Consiglio superiore dell'assistenza e per la sua qualità di direttore generale dell'istruzione primaria, deve ritenersi eleggibile per la prevalenza della prima qualità sulla seconda, secondo la interpretazione ripetutamente adottata dalla Camera, e a favore della quale altra volta si manifestò in una sua relazione di minoranza lo stesso on. Turati. Espone che dal 1.o febbraio l'on. Cancellieri, essendo stato trasferito ad altra direzione generale, egli, mentre ricorse alla quarta sezione, chiese ed ottenne di essere posto in aspettativa. Ad ogni modo sarebbe questo un caso non di eleggibilità, ma di sopravvenuta incompatibilità. Perciò la Giunta ha concluso per la convalidazione dell'elezione dell'on. Cancellieri.

GIOLITTI, Presidente del Consiglio, come ebbe a sostenere alcuni anni or sono per il caso dell'on. Corradini, deve osservare che se si accogliesse la tesi della Giunta delle elezioni, si verrebbe a creare una categoria di deputati che cesserebbero di essere tali pel solo fatto che una ordinanza ministeriale li trasferisce da una ad altra direzione generale. Ad ogni modo, ritiene che la Camera, giudicato che sopra un caso singolo, debba risolvere la questione in via di massima e in sede di riforma della legge. Dichiara poi che il Governo, [illegible] astiene dal voto.

RENDA osserva che la Giunta non poteva più a lungo tener in sospeso questa sua elezione e che perciò ha creduto suo dovere di deciderla e l'ha decisa in conformità della costante giurisprudenza della Camera.

TURATI per fatto personale, rilevando un accenno fatto dall'on. Venditti, avverte che, come relatore della minoranza per la elezione dell'on. Corradini non ammise affatto la eleggibilità dei direttori generali che facciano parte, come tali, di un Consiglio superiore; afferma anzi essere giuridicamente assurda una tale tesi. Crede egli pure che si debba sospendere ogni decisione in merito in attesa che la questione sia risoluta in sede di riforma legislativa.

CARBONI BOI, presidente della Giunta delle elezioni, dichiara che da tempo la Giunta aveva deliberato di risolvere, alla ripresa dei suoi lavori, tutti i casi ancora pendenti. Esclude che considerazioni personali abbiano potuto influire sulla decisione della Giunta. (*Vivissime approvazioni*).

VELLA comunica che l'on. Musatti, nella Giunta delle elezioni, propose la sospensiva per ogni decisione in merito alle elezioni degli on. Cancellieri e Bellelli. Essendo stata respinta la sospensiva, egli ed i suoi amici votarono la convalidazione dell'on. Bellelli e per un criterio generale di larghezza quella dell'on. Cancellieri come protesta contro l'intervento del Ministro on. Croce alla vigilia delle decisioni della Giunta. Ora però che l'on. Turati propone il riesame della questione, egli si associa a questa proposta. (*Approvazioni all'estrema sinistra. Commenti*).

GIOLITTI deve dichiarare che non in questi giorni ma da tempo il Ministro della Istruzione aveva dichiarato nel Consiglio dei Ministri di non esser soddisfatto dell'opera dell'on. Cancellieri come direttore generale della istruzione popolare e di dover trasferirlo ad altri uffici. (*Commenti vivaci*).

MUSATTI. Egli ebbe pure una non buona impressione dell'intervento del ministro Croce, e in questo intervento ravvisò una prova di più dell'incompatibilità dell'on. Cancellieri per evidenti ragioni di ordine giuridico come di ordine politico. (*Commenti*). Fa notare che l'on. Cancellieri aveva rassegnato le sue dimissioni quando si trattò di presentarsi ai suoi elettori, ma poi queste dimissioni non ebbero seguito. Si associa perciò alla proposta sospensiva dell'on. Turati. (*Approvazioni all'estrema sinistra, commenti, rumori*).

Dopo dichiarazioni di AMENDOLA e BAZOLI, ZILOCCHI constata che il gruppo popolare vorrebbe cogliere questa occasione per provocare la caduta dell'on. Croce. Il gruppo popolare deve pur assumersi la responsabilità del suo voto; perciò il gruppo socialista chiede la votazione nominale. DELLA SETA, come membro della Giunta delle elezioni, dichiara che la Giunta fu sfavorevolmente impressionata per l'intervento politico del ministro on. Croce. Perciò, anche come protesta contro tale intervento la Giunta convalidò l'elezione. Per le stesse ragioni egli, come votò in Giunta, voterà ora per la convalida. (*Commenti*).

PRESIDENTE pone a partito la proposta sospensiva dell'on. Turati così concepita: «La Camera rinvia la decisione della elezione dell'on. Cancellieri a deputato del collegio di Ancona-Pesaro a dopo la discussione del disegno di legge relativo alle ineleggibilità e incompatibilità parlamentari». Annuncia che su questa proposta di sospensiva è stata chiesta la votazione nominale. Questa dà il seguente risultato: presenti 301; astenuti 22; votanti 282; maggioranza 142; risposero sì 65; risposero no 217. (*La Camera non approva la proposta sospensiva*).

Gli articoli 4 e 5 del progetto sul pane

Convalidata così l'elezione dell'on. Cancellieri, si riprende la discussione del disegno di legge sulla sistemazione della gestione statale dei cereali.

PRESIDENTE ricorda che la discussione è rimasta sospesa all'art. 4 di cui dà lettura. L'articolo dice:

«L'imposta complementare sui redditi superiori a lire diecimila, istituita con decreto luogotenenziale 17 novembre 1919, N. 1662 è prorogata a tutto il 1920 con decreto legge 4 maggio 1920, N. 600, è estesa al 1921 con aliquote raddoppiate per i singoli scaglioni ai quali le aliquote stesse si riferiscono. I termini per le dichiarazioni per le rettifiche saranno fissati con decreto reale».

I socialisti e gli aggravi fiscali

CORSI esamina il complesso delle disposizioni colle quali il Governo si propone di trovare i cespiti per coprire il disavanzo determinato dal prezzo politico del pane. Rileva che questo carico è addossato per l'80 per cento ai consumatori; nota che la necessità del prezzo politico del pane dipende dall'enorme svalutazione della nostra moneta sui mercati esteri, ma anche questa è conseguenza della guerra ed è perciò che dovrebbe gravare esclusivamente sulle classi che la guerra hanno voluto; aggiunge che il presente stato di disagio dipende principalmente dall'inasprimento dei cambi e che questo avvenne per il fatto che, durante la guerra, la ricchezza pubblica fu assorbita dalla borghesia capitalistica in danno dei lavoratori e della intera economia nazionale. Così essendo, i provvedimenti finora adottati per costringere la classe di questi arricchiti a spese dell'erario a maggiori contribuzioni, non possono assolutamente essere sufficienti. I vari miliardi che rappresentano ora la spesa dello Stato corrispondente al prezzo politico del pane, sono in realtà assorbiti dalla borghesia capitalista. Conviene dunque che questa spesa gravi sulla borghesia, e fino a quel giorno il popolo non deve pagare per il pane un centesimo di più essendo già troppo quello che paga attualmente. Dichiara perciò che il gruppo socialista continuerà a combattere finchè il pane non sarà come il sole e come l'aria un bene comune per tutti. (*Approvazioni all'estrema*).

CASALINI in nome anche degli on. Majolo, Garibotti e Panebianco, propone il seguente emendamento sostitutivo del primo comma:

«L'imposta complementare sui redditi superiori a lire diecimila, istituita ecc., ecc., è estesa al 1921 con le seguenti aliquote: del 5 % sull'intero ammontare dei redditi da lire 10.000 a lire 15.000; del 6 % sull'intero ammontare dei redditi da 15.000 a 20.000; dell'8 % sull'intero ammontare dei redditi da 20.000 a 30.000; dell'11 % sull'intero ammontare dei redditi da 30.000 a 40.000; del 15 % sull'intero ammontare dei redditi da 40.000 a 50.000; del 25 % sull'intero ammontare dei redditi da 50.000 a 75.000; del 30 % sull'intero ammontare dei redditi da oltre 75.000».

Questo emendamento — dice l'on. CASALINI — tende a far sì che le classi abbienti contribuiscano maggiormente alla spesa per l'acquisto dei cereali, e l'oratore confida che il Governo vorrà prendere in considerazione questo emendamento o almeno venire incontro al gruppo socialista con qualche proposta conciliativa.

BERTONE, Sottosegretario alle Finanze, dichiara che il Governo non può accettare questo emendamento. Si tratta di una imposta transitoria, per la quale già si propone il raddoppiamento dell'aliquota. Osserva che un ulteriore inasprimento porterebbe un troppo grave turbamento alla pubblica economia, tanto più quando si tengano presenti gli altri molteplici nuovi aggravi coi quali si colpisce la ricchezza. (*Commenti*). CAMERA GIOVANNI, relatore, dimostra egli pure non potersi accettare la proposta dell'on. Casalini, anche perchè produrrebbe l'inconveniente di dover spostare tutto il sistema di accertamento.

CASALINI insiste nel suo emendamento, tanto più accettabile — dice — inquantochè si tratta di provvedimento d'indole transitoria.

Gli amministratori delle Società

Il PRESIDENTE indice le votazioni: l'emendamento Casalini è respinto e l'art. 4 è approvato.

Si passa all'art. 5, che dice:

«L'imposta speciale a carico dei dirigenti e amministratori di società commerciali, di cui agli articoli 1 e 11 del testo unico, 9 giugno 1918, N. [illegible], allegato D, dovuta sulle partecipazioni, interessenze, provvigioni ed altri compensi assimilati nel 1921, sarà applicabile con aliquote raddoppiate per i singoli scaglioni dei redditi predetti, ai quali le aliquote stesse si riferiscono».

BONARDI, anche a nome di altri, vorrebbe che si aggiungesse: «I soci accomandatari della Società in accomandita per azioni sono parificati ai dirigenti, di cui all'art. 1 dell'accennato testo unico». L'oratore rileva che questo emendamento è inspirato ad un doveroso riguardo per coloro che alle aziende commerciali e industriali, cui sono preposti, non prestano soltanto un'opera salttuaria, ma consacrano tutta la loro attività.

BERTONE, sottosegr. alle Finanze, riconosce equa la distinzione propugnata dall'on. Bonardi, ma nota che questa fu già riconosciuta e sanzionata col decreto-legge del 1918. Prega quindi i proponenti di non insistere sul loro emendamento, notando che anche qui si tratta di un provvedimento transitorio.

BONARDI insiste, e l'on. MATTEOTTI prende la parola per rilevare che il primo emendamento al progetto governativo presentato dalla maggioranza è nell'interesse non dei consumatori, ma dei capitalisti. (*Interruzioni, rumori, commenti*). Nota, infatti, che i proventi di questi dirigenti amministratori di Società commerciali sono per una piccola parte corrispettivi di lavoro, ma per la maggior parte rappresentano un profitto capitalistico. Ciononostante, il gruppo socialista si disinteressa di questo emendamento, perchè convinto che questi direttori e amministratori di Società commerciali troveranno sempre il modo di evadere la tassa quale essa sia. MEHLIN dichiara che, coi suoi amici politici, voterà la proposta governativa.

L'imposta straordinaria sui patrimoni

Dopo di che, l'art. 5 è approvato nel testo governativo. Si passa all'art. 6, che dice:

«Le annualità dell'imposta straordinaria sul patrimonio scadenti negli anni 1922 e seguenti, pur restando fermo nella misura di cui alla tabella annessa col decreto ministeriale 7 maggio 1920, dovranno tutte versarsi con l'anticipazione di un anno per modo che l'annualità del 1922 sarà versata insieme con quella del 1921 e le annualità successive saranno singolarmente versate in ciascuno degli anni seguenti dal 1921 in poi. Il pagamento delle annualità pel 1921 e 1922 verrà effettuato in otto rate bimestrali a decorrere dalla rata di aprile 1921».

MATTEOTTI, in nome anche degli on. Turati, Basso, Bianco Umberto e Panebianco, propone un emendamento circa l'applicazione delle imposte straordinarie ai proprietari di terreni e di fabbricati, allo scopo di garantire la serietà degli accertamenti, da un lato, e dall'altro di agevolare il pagamento delle imposte. Propone poi che, detratto il primo mezzo miliardo, il resto del reddito di questo imposta straordinaria sia rivolto alla ricostituzione dell'economia nazionale, con speciale riguardo alle terre liberate e redente. Constata in ogni modo che così com'è organizzata, nel concetto del Governo, questa non è un'imposta straordinaria sul capitale, ma un'imposta sul reddito destinata a divenire ordinaria e della quale per il 1921 si propone il raddoppiamento della aliquota. Concludendo, afferma che soltanto la formazione di una nuova ricchezza, che venga a supplire a quella dispersa durante la guerra, potrà assicurare una nuova vita normale al nostro Paese: lo stesso Ministero e la sua maggioranza dovrebbero accogliere questi emendamenti, diversamente la maggioranza dimostrerà di volere soltanto a parole e non a fatti la ricostituzione della vita economica del paese. Accennando alla questione dei titoli, insiste per il sistema della stampigliatura, che ha i vantaggi e non i danni della nominatività. Quanto ai proprietari di terreni e fabbricati il pagamento delle imposte può essere facilitato colla creazione di un istituto che anticipi le somme occorrenti con rimborso ad ammortamento. Afferma che nessuna difficoltà tecnica, ma solo pregiudizi politici, possono opporsi all'adozione di queste sue proposte; ma poichè è convinto che questi pregiudizi politici impediranno alla maggioranza di votare queste proposte, afferma che solo in regime collettivista potrà ottenersi un regime di vera giustizia tributaria. (*Applausi all'estrema sinistra*).

L'aggressione all'on. Della Seta

Alle 19,25 il seguito della discussione sul progetto per il prezzo del pane è rinviato a domani. Il Governo dichiara di rispondere subito all'interrogazione dell'on. Zilocchi. L'aula si affolla di circa quattrocento deputati. Sono presenti tutti i Ministri. Si alza a rispondere all'interrogazione dell'on. Zilocchi il Sottosegretario agli Interni on. CORRADINI. Egli dice: — Purtroppo è avvenuto oggi a Roma un deplorevole incidente di carattere però unicamente teppistico. (*Approvazioni*). L'on. Della Seta, mentre si trovava al Caffè Aragno, fu prima ingiuriato e poi assalito da un gruppo di persone colle quali egli era venuto a discussione. Vi fu una colluttazione nella quale il deputato Della Seta ha riportato dei colpi alla testa. E' accorsa la forza pubblica con un commissario ed è riuscita a disperdere gli aggressori.

Voci dei deputati socialisti: — Arrestarli naturalmente mai! (*Approvazioni sui banchi dei socialisti, commenti sugli altri banchi*). CORRADINI (continuando): — Sono in corso in questo momento accuratissime indagini per l'identificazione e l'arresto di coloro che hanno preso parte a quest'aggressione, che il Governo deplora come la deplorerà la Camera. Le istruzioni date per giungere all'arresto dei responsabili sono severissime, come del resto devono essere, poichè si tratta di un reato commesso non solo a danno di un deputato, ma a danno di un deputato a cagione dell'esercizio delle sue funzioni, l'aggressione essendo avvenuta in seguito ad un'espressione manifestata dall'on. Della Seta del proprio pensiero, espressione che doveva essere rispettata. Se risulterà dall'inchiesta in corso che la polizia abbia dato prova di debolezza, i responsabili saranno prontamente ed esemplarmente puniti (*Approvazioni*).

L'interrogante Zilocchi

Prende la parola l'interrogante on. ZILOCCHI, in mezzo alla vivissima attenzione della Camera egli dice: «Ho udito le parole del Sottosegretario di Stato agli Interni. Voglio credere che le espressioni sentimentali da lui usate corrispondano veramente ai sentimenti della Camera e del Governo, ma dico che questo non basta. Io credo anzitutto di avere il consenso di tutta la Camera, senza distinzione di partiti, mandando all'on. Della Seta qui presente l'espressione del nostro vivissimo rammarico per quanto oggi è avvenuto. (*Approvazioni vivissime. L'on. Della Seta ringrazia con un cenno del capo*). ZILOCCHI (continuando): Io prendo atto di questa manifestazione, ma vi ripeto che in quest'ora solenne, manifestazioni consimili non bastano. Io domando alla Camera: Siamo noi concordi nel giudicare con uguali sentimenti, su tutti i banchi di quest'Assemblea, la brutalità dell'aggressione avvenuta? Io non mi faccio però illusioni a questo riguardo. So che su qualche settore di questa Camera i sentimenti non sono di sincerità. (*Interruzioni e rumori*).

ZILOCCHI (rivolto ai deputati nazionalisti di destra): — Non protestate. Voi sapete benissimo che vi sono giornali, che voi sovvenzionate moralmente e materialmente, i quali vanno pubblicando avvisi tendenti ad eccitare gli elementi fascisti contro i deputati socialisti (*Interruzioni e rumori*). Sì, è proprio così. Tutti li abbiamo letti questi avvisi, che sono delle vere incitazioni al fascismo. Orbene, dite voi, o colleghi, che avete disapprovato con me l'aggressione all'on. Della Seta, avete voi protestato allorchè i vostri giornali hanno pubblicato avvisi di questo genere che si risolvono in aperti inviti ad una caccia all'uomo? Voi, che ci chiamate noi socialisti responsabili di ogni eccesso della povera folla assetata da secoli di giustizia, perchè non vi chiamate ora responsabili delle eccitazioni dei vostri giornali? Voi, che siete così facili ora a deplorare l'aggressione odierna, dovreste fare ben di più: dovreste reprimere la propaganda anti-socialista del fascismo (*Interruzioni, rumori e proteste a destra e al centro*). Zilocchi (rivolgendosi a coloro che protestano): — Anche voi avete nelle vostre case i vostri figli ai quali dovreste inculcare il rispetto alla vita umana (*Rumori e proteste*). Il Ministero, nonostante che ci abbia detto, ora che ha dato gli ordini opportuni perchè i responsabili dell'aggressione siano arrestati, è in sostanza il vero responsabile di quanto è avvenuto (*Rumori e proteste*). Sì, il responsabile è il Governo, non della particolare situazione romana, ma della situazione generale di tutta l'Italia, cioè della politica fascista nel momento attuale. Quello che avviene a Roma avviene in molte altre parti d'Italia. Voi, Governo, avreste promesso che avreste provveduto perchè gli eccessi del fascismo non si fossero rinnovati. Ebbene, a parte il fatto di Roma, vi dico che ancora ieri fatti consimili si sono ripetuti a Ferrara, dove uno degli esponenti del socialismo è stato ferocemente bastonato. Il prefetto di Ferrara, dopo gli ultimi incidenti, non si è mosso. Dopo sette od otto giorni dall'andata in vigore dell'ordinanza che proibisce il porto delle armi, a Ferrara i fascisti si sono serviti di armi non ancora requisite per sparare contro i socialisti (*Rumori e interruzioni*). E' proprio così. Posso dirvi che quattrocento colpi di fucile furono sparati a Ferrara contro i socialisti (*Rumori*). Signori della maggioranza, questi fatti avvengono in Italia ogni giorno. Orbene, io vi domando: siete voi coerenti quando deplorate i fatti di Roma e lasciate passare senza repressioni e senza deplorazioni i fatti consimili che avvengono altrove? Vi è di più: i fascisti dicono che assumono la responsabilità di quanto avviene, ma questo non basta, anzi, questo è male, perchè, secondo me, la responsabilità di quanto avviene non deve essere assunta da singoli partiti, ma deve essere assunta dal Governo.

Il Governo, continua l'on. Zilocchi, è responsabile di quanto è avvenuto perchè è incapace di impedire che fatti simili avvengano. Orbene, io non vi chiederò la solita elemosina della dichiarazione che il Governo provvederà alla tutela della libertà: a queste cose ormai non ci crediamo più. Noi constatiamo soltanto che voi non potete impedire il realizzarsi del fenomeni del fascismo, che [illegible] e pretende una ingiustificabile reazione contro le manifestazioni dei socialisti. Se vi è il momento in cui il partito socialista si sia liberato di tutte le scorie impure, è proprio questo. Voi ora non avete più nulla a rimproverare al partito socialista; e pure è proprio in questo momento che voi, o signori del fascismo, insorgete contro di noi sulle vie, nelle piazze d'Italia. Voi insorgete senza neppure il pretesto di avere ricevuto provocazioni da parte nostra: voi ci assalite anche quando siamo degli innocui conversatori in una sala di caffè. Lascio giudice la Camera ed il paese di quanto è avvenuto. L'on. Zilocchi finisce inneggiando al socialismo, che rappresenta un bisogno del cuore. (*Applausi dei socialisti, rumori sugli altri banchi*).

Il «leader» comunista

Prende la parola l'on. BOMBACCI, compagno del gruppo comunista dell'aggredito on. Alceste Della Seta. — Vi dirò, egli dice, poche parole, ma ve le dirò con tutta la sincerità. (*Rumori, colpi di tosse*). E' difficile esprimere ciò che noi proviamo in questo momento, ma assai più difficile è la condizione in cui vengono a trovarsi oggi il partito comunista nel paese e il gruppo parlamentare comunista alla Camera. Noi ci troviamo di fronte alla impossibilità di manifestare le nostre opinioni. Il fatto di oggi ne è un esempio. L'on. Della Seta, del gruppo comunista, manifestava le sue opinioni in un caffè su argomenti politici, ed è stato aggredito. Questa è la libertà che consentite al partito comunista.

Voci a destra ed al centro: — Ma tutti abbiamo deplorato l'aggressione.

BOMBACCI: — Sì, l'avete deplorata a parole, a fior di labbra, ma io so che qui dentro non si dice la verità. Voglio dire io qualche parola di verità. Voi, signori del Governo, avete la responsabilità che compete ad un Governo borghese, ma io comprendo il vostro contegno, o signori ministri. Voi siete ministri della borghesia e dovete servire la borghesia. Non a voi, quindi, io mi rivolgo, ma mi rivolgo ai fascisti e mi meraviglio profondamente che in un partito, che si vanta intellettuale, possano esistere dei teppisti come quelli che hanno agito oggi a Roma. Vi sono — continua l'on. Bombacci — tra i fascisti dei non analfabeti. Orbene, io domando come studenti di università abbiano il coraggio di affrontare in dieci in una sala di un caffè una persona sola, come è avvenuto per l'on. Alceste Della Seta. Io capisco la difesa degli interessi borghesi, ma non capisco le aggressioni teppistiche. Noi comunisti non ne facciamo. Noi siamo non per una guerra selvaggia come quella che si fa contro

In pace

Nella sala d'aspetto del dottore la gente era molta. Tutte donne: alcune giovani e languide, ancora chiare e intatte nel viso, altre, anziane e oscure, col capo chiuso nella veletta, le mani abbandonate in grembo, e i profondi segni dell'età e del male, intorno agli occhi e alla bocca. Sedute vicine, gomito a gomito, guardavano nel vuoto, senza volgere il capo a osservare le altre: ognuna di esse pareva sola, sperduta nell'immenso deserto pauroso dei malati. Dalla finestra aperta sul balcone, traverso la lunga tenda bianca entrava con una striscia di sole l'odore degli alberi in fiore sul viale discosto, ma anche quel fiato di primavera che le carezzava, insidioso e blando, le lasciava indifferenti, come cosa troppo estranea e lontana.

A lunghi intervalli si apriva la porta e nel vano si vedeva il dottore, alto, nero, immobile, silenzioso come un giudice implacabile. Quella a cui toccava, si alzava faticosamente, aggiustandosi la gonna con un colpetto della mano, tossiva un poco, e andava verso di lui, umile, tenendo il fazzoletto sulla bocca e strisciando i piedi sul tappeto, nel silenzio profondo, mentre le rimaste, non appena la porta era richiusa, sospiravano e si rimuovevano sulla sedia, come liberate da una minaccia.

Quando toccò alla signora Paolina, era tardi, quasi sera. Ella, che s'era rincantucciata dietro la tenda e ci vedeva poco, inciampicò nel tappeto e per poco non cadeva, perciò entrò tutta confusa nello studio del dottore. Naturalmente non appena fu dentro dovette spogliarsi e stendersi sul lettuccio, senza perder tempo: il dottore non poteva tener conto delle timidezze eccessive e dei pudori stranisti delle donne che visitava, sopratutto quando erano, come questa, sui cinquant'anni. Attento e serio, egli si curvò su di lei, che gemette e rovesciò gli occhi e morse il fazzoletto, tremando di dolore e di umiliazione in tutta la sua povera carne sofferente. Poi, dopo un lungo esame le disse:

— Si rivesta pure.

E seduto al suo tavolino, le rivolse parecchie minuziose domande. Ella rispondeva sforzandosi di alzare la voce che era naturalmente debole e timida, e di trovare parole chiare, senza frasi inutili, e intanto si rivestiva e si agganciava in fretta, con mani molli e fredde che non sapevano più far niente e un sottile tremito convulso che cessò soltanto quando, vestita di tutto punto, col velo e i guanti, ella sedette davanti al tavolino del dottore. Era una piccola signora fine, già grigia, delicata e dolce nei tratti del viso e nello sguardo lacrimoso, gentile nel suo stesso appassimento. Quando il dottore ebbe frugato ben bene nella sua vita e saputo tutto: età, malattia di cui i genitori erano morti, anni di matrimonio, vicende dei parti e storia delle sofferenze sopportate, le domandò ancora:

— Perchè è venuta sola?...

La signora Paolina gli sbarrò gli occhi in viso e balbettò con le labbra che non potevano più star ferme:

— E' dunque una cosa grave?

Il dottore la guardò un momento aggrottando le ciglia e senza risponderle direttamente le fece un breve discorso pieno di consigli, di ordini, di ingiunzioni secche e precise, sotto cui la signora seppe ugualmente capire qual fosse la verità: minacciosa e crudele. Tuttavia ella potè sopportarla senza cadere in deliquio: solo quando fu nella strada piena di gente, urtata da tutte le parti, rigida come una sonnambula, ebbe paura che la più piccola spinta la buttasse a terra, tanto si sentiva la vista annebbiata e le gambe deboli. E poi doveva essere così tardi..... Per l'appunto quella sera, il fidanzato di Matilde e sua sorella erano invitati a pranzo, a casa l'avrebbero sgridata per il ritardo: ciò la turbava.

Infatti in accolta male a cominciare dalla donna di servizio che le aperse la porta e subito la strapazzò:

— Se si mette anche lei adesso a tornare tardi!

E con tanto di muso se ne andò in cucina senza badarle più.

Matilde stava con gli altri in salotto a fare la padrona di casa tra il fidanzato e la futura cognata: vestita di un corto abito di seta rosa, coi capelli biondo-cenere pettinati all'ultima moda, il viso fresco come un frutto, colorito anche sotto la cipria, brillava tutta di giovinezza, di brio, di felicità. Tuttavia ella stimò necessario arrabbiarsi un poco, perchè la madre era tornata così tardi e lasciare gli ospiti per andare a sgridarla.

— Proprio stasera!..... Non sapevo davvero che pretesto trovare per scusarti. Dove sei andata, poi?

Ma non aspettò la risposta.

— Mi spiaceva sopratutto per Rita. Sai come sono tutti loro: gente attaccata alla forma in un modo!..... Mi ha subito chiesto di te. E' vestita di nero, ma con troppi gioielli, sembra una signora, vedrai. E' vero che alla sua età!..... Ha ventinove anni sonati, me l'ha detto Gino. Che cosa fai? Non ti vesti?

La signora Paolina si era accasciata su di una seggiola accanto al letto e teneva abbassato il suo piccolo viso cereo.

— Non potrei venire a tavola così, Tilde? Sono tanto stanca!.....

Costernata, la figliuola la guardava.

— Non stai bene?..... Proprio stasera, per carità!..... Non ci mancherebbe altro!.....

La madre si alzò e le sorrise, mite.

— No, no, sto bene; non spaventarti. Mi vestirò, visto che è necessario.....

— Sai, se no papà ti sgriderebbe. E anche Paolo.....

— Lo so, mi sgridereste tutti.

Rassegnatamente, ella mise l'abito bello di seta nera, col colletto di trina fermato dal cammeo antico, gli anelli, i braccialetti e ravviò sulla fronte appassita le morbide ciocche cineree, spartite nel mezzo.

— Così va bene?.....

— Così sei un amore!..... E ricordati di non chiamarmi Tilde, di là, di non star sempre zitta e sopratutto di non fare la faccia da suocera!.....

Questa era una raccomandazione che Matilde le faceva sempre e non di rado con una certa asprezza. Gino era ai suoi occhi la perfezione dei fidanzati e se la madre non lo accoglieva con espansione, se non l'approvava, se non l'ammirava, se non gli sorrideva, se talvolta si lasciava sorprendere a guardarlo con quell'ombra di mesta gelosia che è in fondo agli occhi delle madri quando si vedono portar via la figliuola da un uomo pressochè sconosciuto, Matilde si adirava e le diceva: — Non fare la suocera, di già!... Non cominciare!.....

E per non fare la suocera, la signora Paolina, [illegible] sulla bocca anche un sorriso di circostanza, rassegnatamente, come aveva messo la veste di seta nera, il cammeo antico, gli anelli e i braccialetti. Però, parlare non poteva: il sorriso chiedeva scusa anche di questo. Taceva e sorrideva, mentre parlavano gli altri: il marito, che era naturalmente loquace, il figlio Paolo, che, di solito lunatico, quella sera era d'umore cordiale ed espansivo, e più di tutti la figliuola che non poteva star zitta un momento e appariva radiosa, colle guance infocate, come ebbra e gli occhi che mandavano lampi, fra la nebbia dorata dei capelli. Ma sotto il suo chiacchierio vacuo di fanciulla, la madre sentiva fremere l'amore esclusivo e profondo della donna ancora inconsapevole, ma già appassionatamente attaccata alla futura famiglia. Ella non aveva sguardi, sorrisi, premure che per Gino e la sorella di lui; senza farlo apposta i famigliari li dimenticava o se li guardava non li vedeva, come se non esistessero. E gli altri, accorgendosene, ne sorridevano, con l'indulgenza un po' triste e un po' ironica che si ha pel feroce egoismo della giovinezza innamorata.....

— Altro che innamorata!... — disse il marito della signora Paolina, quando fu nella camera coniugale, mentre si coricava. — Quella è pazza addirittura per lo sposo. Bei tempi, del resto, per lei! Tempi che non tornano una seconda volta. E' vero Paolina!...

La moglie, che era già a letto e teneva gli occhi chiusi perchè la luce le dava noia, ma non dormiva, annuì col capo, leggermente, e non parlò. E la sua testa appariva così piccola e sbiadita sul guanciale, proprio come uno straccetto grigio, che il marito, allarmato, ebbe paura che si sentisse male.

— Che cos'hai, Paolina, che cos'hai?

La signora aprì gli occhi e lo guardò. Egli era più anziano di lei; grosso, calvo, colle spalle larghe e un po' di pancia, ma su quel corpo imponente, la faccia colorita e bonaria era quella di un fanciullone piuttosto sciocco e in quel momento così spaventato! Ella balbettò, movendo a stento le labbra troppo asciutte:

— Niente.

Il marito ebbe un sospirone di sollievo e ripetè le parole che Tilde aveva detto poco prima:

— Per carità, se tu ti ammalassi proprio ora! Non ci mancherebbe altro!...

Dopo un momento ella disse alzando un poco la voce, come per persuaderlo meglio:

— Ma no!... I soliti disturbi... sai, noialtre donne!... E' tanto tempo che li soffro ormai!...

Allora egli si arrabbiò un poco.

— Tu ti stanchi troppo, ti stanchi troppo! E questo corredo che non finisce mai, e queste visite di tutti i giorni, e questi ricevimenti di tutte le sere!... Anche Tilde dovrebbe averti qualche riguardo. Non vede che sei stanca?

— E' innamorata: che cosa vuoi che veda? E d'altronde chi dovrebbe aiutarla in questo tempo se non sua madre?.....

— Hai ragione, non dico di no, ma lei esagera. E anche quell'altro, Paolo, non ti risparmia una fatica. Mamma, fa questo... Mamma, fa quest'altro... Non si accorge che non ne puoi più?

— E' giovane e pensa agli esami, di che cosa vuoi che s'accorga!... Poveri figliuoli, sono spensierati: è della loro età!...

— A loro le rose e a noi le spine!... — egli disse, già rasserenato. Poi si lagnò delle spese, che erano tante, fischiettò un poco, caricando l'orologio e concluse, stendendosi nel letto accanto alla moglie:

— Tu, però, devi curarti.

Ella disse, con voce fioca:

— Mi curerò, non dubitare... Mi curerò dopo il matrimonio di Tilde... e gli esami di Paolo... Allora potrò curarmi con comodo, in pace.

***

Ora, nel buio, la signora Paolina teneva gli occhi aperti, sbarrati dallo spavento, come se accanto al letto vedesse il dottore, alto, nero, grave, un vero giudice implacabile e l'udisse ripeterle, con parole chiare, le minacce che ella aveva sentito nel freddo e pur pietoso discorso di quel giorno.

— Ci vuole un'operazione, subito, signora mia. Ogni giorno, ogni ora di ritardo le sarà fatale. Domani stesso, lei andrà all'ospedale. Non v'è altra risorsa per salvarsi!...

Ella lo implorava, torcendosi le mani, singhiozzando piano, mentre le lacrime le colavano lungo le gote appassite.

— Ma, signor dottore, non mi condanni così!... Mi dia un po' di tempo, un po' di tregua!... Abbia pietà di me... mi lasci un filo di speranza!... Come vuole che io turbi così la gioia di quella mia figliuola che si sposa tra un mese!... E quel povero Paolo che avrà gli esami fra due!... Sono esami di laurea e Paolo è un ragazzo serio, che pensa al suo avvenire. Vede che mi è materialmente impossibile lasciarli proprio ora per andarmi a curare. Sono egoisti? Lo so, ma sono io che li ho abituati così!... Sono egoisti, ma io li amo e non posso farli soffrire... Ciò è superiore alle mie forze, signor dottore! Mi curerò subito, non appena essi saranno a posto. Non è questione che di due mesi... e ho già sofferto e sopportato tanto! Che cosa contano due mesi di più, in tanta sofferenza? Mi curerò dopo con comodo, in pace. Lei dice che morirò invece!... Ebbene morirò, in pace. Soffriranno allora, di più!... Non credo. Tilde avrà la sua nuova famiglia, si rassegnerà. Paolo dovrà pensare a lavorare, si rassegnerà. E mio marito si consolerà con loro....

La condanna del dottore le batteva sul cranio come un martello spietato: morirà... morirà... morirà... Allora, in quel deserto, ella ebbe paura, sentì l'immenso amore della vita e l'inesprimibile orrore della morte. Ma quell'uomo che le dormiva vicino, non era il marito, il compagno che Dio le aveva messo accanto, fedele e devoto nella vita e nella morte, al quale ella aveva il diritto e il dovere di confidarsi? Ella si accostò a lui, lo strinse, lo chiamò, con voce disperata, la voce di chi chiede aiuto:

— Antonio! Antonio!

— Cosa!...

Egli balzò, accese la luce, la guardò esterrefatto.

— Cosa diavolo c'è!...

Ella lo lasciò andare e ricadde inerte sul guanciale.

— Niente. Scusami, sai. Sognavo.

CAROLA PROSPERI.

Il Papa riceverà il Re del Belgio

Roma, 19, notte.

Il Re del Belgio ha fatto conoscere al Vaticano la sua prossima venuta a Roma. Il Papa, secondo quanto espresso nella sua enciclica sulla riconciliazione dei popoli, [illegible] degli [illegible].

Una dichiarazione di Sforza sull'espulsione del principe Sisto

L'«Agenzia Stefani» comunica:

«Torino, 19. Il ministro degli Affari Esteri, conte Sforza, interrogato da alcuni giornalisti circa l'espulsione del principe Sisto di Borbone, ha dichiarato che costui trovavasi poco tempo fa in Italia, e che vi sarebbe certo ritornato, poichè vi ha proprietà; e che di fronte al carattere losco dell'azione da lui svolta, e alla sorpresa provata in Italia nel vedere costui vantarsene in una recentissima pubblicazione, e visto che era al di sotto della dignità del Governo italiano onorare il libro e l'autore con una smentita e con delle polemiche, si è ricorso alla formula dell'espulsione, che era la sola amministrativamente possibile per impedirne il ritorno in Italia, e che era la sola appropriata al carattere di un individuo, di cui nessuno sa nemmeno quale sia la nazionalità, e per quanti e quali interessi abbia agito nei suoi tentativi a favore dell'Austria durante la guerra».

Il suo libro: "documento storico"?

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 19, mattino.

Il principe Sisto di Borbone, in dichiarazioni fatte al *Journal* ha mostrato di non credere che il Governo italiano abbia pensato ad espellere un principe francese, battutosi per cinque anni per gli Alleati. In quanto al suo libro sui negoziati di pace separata dell'Austria in Francia, per la pubblicazione del quale egli ha resistito per molto tempo alle sollecitazioni che gli venivano fatte, il principe afferma che esso non è un'opera di passione nè di partito, bensì un documento storico. Del resto egli aveva anteriormente scritto sullo stesso argomento degli articoli in riviste, che non avevano prodotto nessuna impressione in Italia, poichè, quando vi si recò nel settembre scorso, cioè dopo la loro pubblicazione, non pervenne ai suoi orecchi l'eco di nessuna lagnanza. Il principe assicura però che al momento in cui il suo libro stava per essere messo in vendita, l'Ambasciata d'Italia presso il Governo francese intervenne affinchè ne venisse sospesa la pubblicazione, ma il Governo francese fece osservare che non gli era possibile farlo, dal momento che, firmata la pace, la censura aveva cessato di esistere. Entrato poi in merito al suo libro, il principe conferma che tutto quello che vi è esposto è esatto: il veto formale dell'on. Sonnino alla pace separata con l'Austria, i negoziati particolari dell'Italia con l'Austria, le spiegazioni chieste dall'Intesa a Roma. «In quanto agli apprezzamenti un po' vivi nei riguardi dell'Italia e che io ho fedelmente riportati, non bisogna esagerarne l'importanza. Bisogna riferirsi all'epoca, cioè alla primavera del 1917, al periodo più angoscioso di guerra fra gli Alleati, quando l'esercito di Salonicco era in pericolo. Occorreva stornare verso un altro punto del fronte le forze nemiche e ci sembrava che l'inazione dell'esercito italiano fosse deplorevole. E' nell'ambiente di allora che occorre collocare i discorsi rivelati se si vuol dare loro un giusto valore. Mi rammento delle conversazioni che ebbi allora col signor Poincaré e delle nostre comuni apprensioni. Noi non esageravamo il pericolo, poichè vi fu Caporetto. L'Italia avrebbe torto di considerarmi come un avversario; anzi io ho sempre sostenuto le sue rivendicazioni territoriali; quando essa chiedeva Trento e Trieste le sue pretese mi sembravano molto giustificate quanto quelle della Francia che domandava l'Alsazia e Lorena».

"Vendere e comperare"

Il programma commerciale di Bedford

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 19.

Bedford, presidente della Camera di commercio internazionale e presidente della Standard Oil, di New York, ha fatto una dichiarazione pubblica, la cui importanza non può sfuggire a nessuno: «Vi è troppa gente — egli ha detto — che è disposta a considerare i crediti che noi abbiamo sull'Europa con uno sguardo molto limitato. Vi è un fattore primordiale, che nessuno di noi dovrebbe perdere di vista, e cioè che la gente in Europa ha attualmente bisogno del nostro credito, ed è la stessa gente con la quale noi da anni ed anni abbiamo fatto degli affari e che si è sempre mostrata coscienziosa, onesta e leale, degna di tutta la nostra considerazione. Io che ho fatto di recente una lunga dimora in Francia, posso predire sicuramente un prossimo risollevamento di tutta l'Europa. Il nostro dovere verso questa non può essere terminato con l'armistizio o con la firma del Trattato di pace. Noi abbiamo di fronte all'Europa obblighi morali ed anche materiali, poichè non bisogna dimenticare che in materia di commercio la prosperità degli altri è una condizione indispensabile per la stessa nostra prosperità. Noi non possiamo avere la pretesa di essere i soli ricchi che esistano e di vedere il resto del mondo dibattersi nella miseria. Non è sufficiente che noi abbiamo da questo lato dell'Oceano gente che vuole vendere, bisogna che dall'altra parte vi sia gente che vuole comperare: il commercio non consiste soltanto nel vendere, consiste anche nel comperare. Se noi vogliamo commerciare con l'Europa, occorre aiutarla immediatamente». Il Bedford ha concluso che è in tale stato d'animo che egli e i principali finanzieri degli Stati Uniti avevano fondato un grande organismo, destinato appunto a venire in aiuto dell'Europa.

Il direttore del "Don Chisciotte" e l'avv. Forgioni arrestati per mancata estorsione

Roma, 19, notte.

In seguito a richiesta del procuratore del Re, cav. Collamonico, il giudice istruttore cav. Gregori spiccava ieri mandato di cattura contro il prof. Filippo Tempera, di anni 46, da Campli, direttore del giornale *Don Chisciotte*, e contro l'avv. Forgioni Emanuele, di anni 32, da Trigento. L'imputazione è esplicitamente indicata nel mandato di cattura: «Mancata estorsione di tre milioni a danno della Banca Commerciale». Appena ricevuto il mandato, il capo della Polizia giudiziaria, commissario Pennetta, dava le disposizioni necessarie per gli arresti, riservando a se stesso l'arresto del Tempera ed affidando al commissario Modesti quello dell'avv. Forgioni. Alle 6,15 di stamane, infatti, il cav. Pennetta si recava nell'abitazione del Tempera. La porta fu aperta dalla donna di servizio, che lasciò passare il funzionario insieme agli agenti. Il Tempera era ancora a letto. Egli ha accolto con indifferenza la comunicazione del mandato di cattura. Vestitosi, ha seguito il funzionario in Questura. Alla medesima ora il commissario Modesti, con agenti, procedeva all'arresto dell'avv. Forgioni. Anche questi si trovava a letto e non fece la minima obbiezione. I due vennero condotti in Questura, dove subirono il primo interrogatorio d'identità, e quindi in giornata vennero trasferiti a Regina Coeli a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

Nelle abitazioni del dottor Tempera e dell'avv. Forgioni è stata compiuta una perquisizione. I funzionari e gli agenti hanno esaminato con gran cura gli scritti e tutte le carte. Parte della corrispondenza è stata sequestrata. Si è poi proceduto in casa del Forgioni al sequestro di vari numeri del *Don Chisciotte* e di un periodico dal titolo *Guerra e pace*.

Non appena sparsasi la notizia dell'arresto del Prof. Tempera e dell'avv. Forgione, è stato interrogato dai giornalisti il comm. Nardi, della Banca Commerciale, che era in compagnia del suo avv. Cesare Angelo Antonio, che assiste la Banca fino dagli inizi dell'istruttoria. Il comm. Nardi ha dichiarato non voler parlare sull'argomento. «E' qui presente, ha detto, l'avv. Angelo Antonio, ed egli potrà dire quello che crede». L'avvocato Angelo Antonio si è però limitato a questo: «L'arresto del Tempera e del Forgione è un fatto troppo eloquente perchè sia necessario un commento. Per parte nostra, come abbiamo mantenuto uno stretto riserbo anche quando si accreditavano dalle parti le più assurde ed offensive versioni, così crediamo doverci astenere da ogni dichiarazione oggi che i fatti denunciati provocarono il grave provvedimento. La questione è affidata alla giustizia, e noi ne attendiamo fiduciosi le conclusioni».

Dopo l'arresto del Tempera, da una dichiarazione della redazione del «Don Chisciotte», che venne diramata ai giornali, risulta che quel foglio continuerà le sue pubblicazioni.

Tremila operai italiani in Russia?

Parigi, 19, notte.

Secondo un telegramma da Copenaghen all'*Information*, tremila operai italiani sarebbero giunti in Russia, per esservi impiegati in lavori [illegible].

ARTI E SCIENZE

Un congresso italiano di musica a Torino

Diamo una primizia, che riuscirà interessante per coloro che si occupano di arte, di cultura, e, specialmente, di musica. Nel novembre di quest'anno s'adunerà in Torino un congresso di musica, il quale, per il numero e la qualità degli argomenti proposti alla discussione, fa prevedere che assai vive saranno le discussioni, importanti i voti, utili i risultati. Infatti il Congresso tratterà questioni vitali, palpitanti di attualità, per la cultura, per la musica, per le industrie musicali, per la situazione economica dei musicisti. Dell'avvenimento si sono fatte iniziatrici le riviste torinesi: *Rivista Musicale Italiana*, *Santa Cecilia*, *Il Pianoforte*. Esse hanno già tracciato il piano dei lavori, costituendo gli organi direttivi e patrocinatori del Congresso. Fra giorni saranno noti i nomi dei componenti il Comitato d'onore e quello dei patroni. Il Congresso avrà a suo presidente, nel Comitato d'onore, Benedetto Croce. Il Consiglio direttivo è così costituito: Giuseppe Bocca, Andrea della Corte, per la *Rivista Musicale Italiana*; Marcello Capra, G. Ippolito Rostagno, per la *Santa Cecilia*; G. M. Gatti, Luigi Perrachio, per *Il Pianoforte*. Gli argomenti fondamentali del Congresso, che avrà relatori competenti e specializzati, sono i seguenti:

1.o Educazione musicale del popolo e sua organizzazione nella scuola e nella vita cittadina; 2.o Gli istituti musicali; 3.o Diffusione ed indirizzo della coltura (organismi di coltura musicale, loro rapporti, mezzi di propaganda); 4.o Iniziazione musicale degli esecutori. Precedenza di un'adeguata preparazione artistica a qualsiasi studio tecnico; Ginnastica ritmica; 5.o L'insegnamento del pianoforte e le nuove correnti didattiche; 6.o Lo studio e l'arte del canto; 7.o Teatro lirico: organizzazione, teatri stabili, sovvenzioni, repertorio, artisti, scenografia; 8.o Musica da chiesa; 9.o L'edizione (musica e letteratura); 10.o La critica musicale; 11.o L'industria degli strumenti; 12.o Organizzazioni economiche fra musicisti e loro rapporti.

Come si vede, gli argomenti sono tali da comprendere tutta la vita musicale italiana nel momento attuale, e le discussioni che sorgeranno costituiranno come una vasta inchiesta dello stato presente sociale, artistico, culturale, industriale. Durante lo svolgimento del Congresso saranno organizzate manifestazioni musicali.

Il secondo periodo dell'Università Popolare

Pubblichiamo qui sotto il programma del secondo periodo dell'Università Popolare, che questo anno si è brillantemente riaffermata con nuova e intensa vitalità. Anche i corsi e le conferenze, che ora si annunciano, sono del massimo interesse e rispondono al bisogno di popolarizzare la scienza e la letteratura, rendendole quanto più possibile gradevoli ed accessibili a tutti. La quota di iscrizione è così minima, che difficilmente si potrà trovare ancora chi opponga la difficoltà della spesa a non accogliere l'invito che l'Università Popolare fa a quanti vogliono elevare la propria mente ed educare la propria intelligenza. Ecco il programma, dove notiamo nomi di valentissimi docenti del nostro Ateneo e dei nostri maggiori Istituti:

Lunedì, 21 febbraio — Prof. Gaetano Viale: «Il lavoro umano e il suo ordinamento scientifico».

Martedì, 22 febbraio — Prof. Domenico Bulferetti: «Shakespeare».

Mercoledì, 23 febbraio — Prof. Carlo Cantesta: «Nobile Vecchio Piemonte del Secolo XVIII».

Giovedì, 24 febbraio — Prof. dott. O. Uffreduzzi: «Progressi della chirurgia nell'ultimo ventennio».

Venerdì, 25 febbraio — Prof. Teresita Ardito: «Il Quattrocento».

Sabato: Conferenze: Prof. Domenico Bulferetti: «Napoleone». (Nel centenario della morte) — Prof. dott. E. Audenino: «I veleni della civiltà» — Prof. Francesco Costa: «L'immagine grafica del pensiero nei popoli» — Prof. Mario Falco: «La sintesi di venti secoli di legislazione della Chiesa» — Prof. Amedeo Herlitzka: «Medicina e fisiologia nell'aviazione» (con proiezioni) — Prof.ssa Giulia Cavallari-Cantalamessa: «Patria e amore in Luigi Cairoli» — Ettore Strinati: «Parole semplici» — Prof. Ferruccio Rizzatti: «I mostri» (con proiezioni luminose).

Ricordiamo che le lezioni saranno tenute nella Regia Università, via Po, N. 17; le conferenze saranno tenute nel Salone dell'Istituto Professionale Operaio, via Rossini; le lezioni incominceranno alle ore 21. La tassa di iscrizione è di lire cinque per tutti i corsi; le iscrizioni si ricevono dove si tengono le lezioni, in qualunque sera.

"Una revisione di Stendhal"

Ieri sera, Ferdinando Neri ha parlato alla Società di Cultura (via Santa Teresa, 2), sul tema: «Una revisione di Stendhal». L'oratore ha constatato come la critica su Stendhal si è sopratutto rivolta al contenuto degli scritti dello Stendhal, anzichè all'arte di lui. Onde la diffusione che ha avuto il «Beylisme», una specie di setta, la quale intende vivere lo scetticismo epicureistico stendhaliano. Ma in tal modo si dà valore a ciò che vi è di più caduco nell'opera dello scrittore, caduco sia per la sua insufficienza morale, sia per la sua disorganicità logica. Occorre dunque che in Italia, dove le tradizioni di critica estetica sono più salde che in Francia, ci si liberi dal preconcetto del «Beylisme» per intendere il valore dell'artista nelle sue concrete attuazioni e nel suo carattere di vero, di grande poeta dell'amore; per valutare cioè il capolavoro stendhaliano, «Rouge et Noir», a differenza di altre meno riuscite produzioni di lui. La conferenza è stata salutata da applausi.

La "Leonardo da Vinci"

Per iniziativa dell'Unione generale insegnanti, stamane alle ore 10 il cav. Carlo Ernesto Protto terrà una conferenza, con proiezioni, sul tema: «La dreadnought «Leonardo da Vinci»» (nascita-morte-resurrezione). La conferenza è a beneficio degli orfani dei marinai morti in guerra.

La "film" parlante inventata da un ingegnere svedese

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 19, notte.

Il *Daily Telegraph* riceve da Stoccolma che il problema della *film* parlante sembra essere definitivamente risolto da un ingegnere svedese a nome Berglund, il quale ha fatto esperimenti della sua invenzione dinanzi ad un consesso di tecnici e di scienziati svedesi. Una delle più alte autorità della scienza svedese, il prof. Arrenius, ha dichiarato che egli ha seguito per lunghi anni i lavori del giovane inventore, ha assistito a tutti i suoi progressi, ed è oggi convinto che il problema della *film* parlante è completamente risolto. Egli dice che questa segna una data nella storia delle grandi invenzioni industriali. Le possibilità di applicazione sono grandissime.

Il testamento d'un originale

(Servizio speciale della «Stampa»)

Nizza, 19, notte.

L'anno scorso moriva in Nizza un ricco olandese, certo Lips, il quale instituì Nizza, legataria universale dei suoi beni. Il Lips lasciava una fortuna che s'avvicinava ad un milione. Nel testamento una clausola faceva obbligo al Consiglio Comunale, composto di 36 consiglieri, di assistere ai funerali in venti «landaus», nè più nè meno. Dopo l'inumazione i consiglieri dovevano riunirsi all'albergo degli Stranieri, in banchetto, al prezzo di 15 franchi per persona. Il legatario non aveva previsto il caro-viveri. Il Municipio accettò il legato. Un magnifico mausoleo fu costruito al Camposanto di Caucade. E ieri i funerali ebbero luogo con gran cerimoniale. Venti vetture seguivano la salma; poi il Sindaco, gli assessori, con tutti i consiglieri ed i capi di servizio del Municipio, fedeli alla clausola hanno compiuto l'ultima volontà del defunto. Il banchetto avrà franchi [illegible] luogo; e nel menu [illegible] «Champagne».

Giornali e Riviste

La vita che Giovanni Keats condusse a Roma nei due ultimi mesi della sua esistenza, ricorda il *Marzocco* nel centenario della morte, non è altro che una lunga sofferenza. Non ostante le cure affettuose del Severn egli non aveva più la forza di combattere contro i dolori morali e materiali che lo tormentavano. «Dottore — egli domandava al suo medico ogni volta che entrava nella sua stanza — quando finirà *questa mia vita postuma?*». E sentendosi morire, gli sembrava già che innumerevoli margherite nascessero dal suo corpo. Non potendo muoversi, aveva voluto che il Severn andasse a visitare per lui il cimitero del Testaccio dove sarebbe stato sepolto e gliene facesse una minuziosa descrizione. Oramai non lasciava più la piccola stanza dalla cui finestra si vedeva la scalinata della Trinità dei Monti. Unica sua distrazione era la musica di Haydn che l'amico suo gli suonava compiacentemente e le lunghe letture che questi gli faceva di un libro di Geremia Taylor: *Holy living and dying*. Per un poco aveva anche pensato di riprendere i suoi studi d'italiano e si era messo a studiarlo sopra un volume dell'Alfieri. A questi dolori fisici e morali, si aggiungeva la scarsezza di mezzi finanziari. Coi freddi dell'inverno, il malato andò peggiorando. In breve non si nutrì più che di un poco di latte: il respiro diveniva affannoso, l'insonnia frequente e terribile. E il 23 febbraio, Giuseppe Severn doveva scrivere nel suo *Diario*: «Verso le 4 del pomeriggio, si sono veduti i primi sintomi di morte. Egli mi ha chiamato e mi ha detto: *Severn io... alzatemi un poco... sento che muoio... morirò facilmente. Non vi spaventate: siate forte e ringraziate Iddio che alla fine è giunta l'ora!* Io lo alzai fra le mie braccia. Il flegma sembrava bollirgli in gola e questo gorgoglio si accrebbe fin verso le 11; allora gradualmente cadde nel sonno della morte, così tranquillo che io credetti in verità che egli dormisse». Il giorno dopo — era un sabato — il Severn prese la maschera dell'amico e volle chiuderlo egli stesso nella bara, ponendogli sul cuore le ultime lettere di quella Fanny Brawne che era stata il grande amore della sua vita. E finalmente il lunedì seguente, alle nove del mattino, l'umile convoglio si diresse verso la piramide di Caio Cestio, accompagnato dal suo fedele compagno, dal medico Clark, da Seymour Kirkup e da qualche altro. Poco tempo dopo il Severn visitando la tomba dell'amico scriveva in Inghilterra al Haslam: «Il povero Keats ha oramai raggiunto il suo desiderio. Il suo umile desiderio: riposa in pace in una tomba tranquilla. Pochi giorni fa sono stato a visitarla e la trovai tutta coperta di margherite. E' in uno dei più belli e solitari luoghi di Roma. Non ne potreste trovare un eguale in Inghilterra. Io lo visito con una così soave malinconia che mi consola un poco della mia tristezza».

***

Iniziatore della famosa Accademia olimpica di Vicenza — ricorda il *Corriere Vicentino* — fu, nel 1555, il cav. Valerio Chiericato, uomo d'armi, insieme al cav. Girolamo da Schio, valente in equitazione, al cav. Antonio Maria Angiolelli, poeta e pittore, al conte Da Monte, medico. L'anno dopo l'Accademia degli Olimpici si costituiva regolarmente con una scelta e non numerosa schiera di aderenti; tra essi era notato Andrea Palladio. Stemma dell'Accademia: lo Stadio greco con le carrette in corsa, e il motto: *Hoc opus hic labor est*, ideazione di Elio Belli. Patrono degli olimpici fu scelto Ercole, istitutore dei giuochi olimpici: ad esso fu eretta una statua della quale si conserva il torso e il basamento nel giardino del Teatro Olimpico. Scopo dell'Accademia era di «far opera ad honorati esercizi et virtuosi intrattenimenti di lettere di cavalleria et di musica». Una delle manifestazioni più geniali si era quella delle rappresentazioni di tragedie fatte prima in casa Belli, e poi in apposito teatro costruito con sfoggio di magnificenza nel salone del Palazzo della Ragione. Ciò avvenne per la *Sofonisba* del Trissino (1562). Riproducevansi le bizzarrie dell'arte, come quelle del Piccolomini, del quale fu recitato l'*Alessandro* nel 1560, e nel 1561 l'*Amor costante*, o anche le fantasticherie delle Ninfe e la Maga, rappresentatesi nel 1574. L'*Andria* di già tradotta da Machiavelli, ebbe a Vicenza in Alessandro Massaria un nuovo traduttore e fu recitata nel 1557: privatamente si recitò la *Mandragola* nel 1561. E tali erano il fervore e l'entusiasmo per le recitazioni tragiche, che finalmente gli Olimpici decisero la erezione di un teatro espressamente destinato alla tragedia. Diedero l'incarico del progetto ad Andrea Palladio, che messosi di lena, affrontò i disegni di quel Teatro Olimpico che ancora oggi forma l'ammirazione del forestiero e che, disgraziatamente, non fu visto dal suo autore, essendo egli morto quattro anni prima del compimento del magnifico edifizio. I lavori furono eseguiti sotto la direzione di un figlio del Palladio e le prospettive mancanti negli originali furono disegnate da Vincenzo Scamozzi.

***

Un curioso aneddoto dal libro di Ernesto Feydeau *Théophile Gautier, souvenirs intimes*, è riferito dalla rivista sportiva *Diana*. Feydeau, allora molto giovane, aveva assistito ad una lezione data da Gavarni, il celebre caricaturista, ad un mascalzone che l'aveva insultato per via, ed egli nel cenacolo di cui faceva parte, il Gautier raccontò con colori vivaci la scena del pugilato fra l'artista e l'ignobile individuo che se ne era tornato a casa coi polsi lussati. Dopo che il Feydeau ebbe finita la sua narrazione, il medico Aussandon che era presente, un uomo muscoloso e tozzo, domandò il permesso di raccontare un'avventura dello stesso genere, capitatagli di recente mentre passava da via Montmartre. Era la lezione inflitta a un carrettiere che si era permesso di prendersi con l'onesto viandante uno scherzo poco decente. Teofilo Gautier aveva ascoltato il racconto di quelle due avventure con un'attenzione straordinaria. Impallidiva e si mordeva le labbra. Finalmente si alzò e si mise a camminare nella stanza come se non avesse potuto star fermo. «Gli avete, disse, lussato i due polsi con un sol colpo di mazza? E voi, Aussandon, avete potuto lanciare il carrettiere nel suo carro? Come siete fortunati! Io darei tutto quello che ho fatto, tutto quello che potrò fare ancora, unicamente per essere capace di eseguire due colpi simili. Picchiare la canaglia deve essere la suprema felicità che noi tutti cerchiamo».

***

A Napoli, dice il *Mattino*, si è spento un modesto e intelligente scultore, Giuseppe de Cristofaro, anima buona e semplice di lavoratore, vissuto all'ombra di Vincenzo Gemito di cui fu allievo appassionato e animatore fervente nelle ore più cupe della vita del maestro. Nipote di Emanuele Caggiano, venerato maestro di Vincenzo Gemito, il de Cristofaro era giunto a Napoli per dedicarsi alla scultura. E nel momento più torbido della malattia del grande artefice napoletano, quasi per rivivere i più teneri ricordi della giovinezza, costui lo aveva scelto nel suo volontario esilio, dove le ore scorrevano in una agitazione perenne dello spirito. E forse furono le conversazioni e i contatti col sopraggiunto allievo e la devozione perenne e la dedizione completa di cui il de Cristofaro circondò la esistenza tormentata del maestro che ravvivarono nello spirito addormentato il desiderio di ritentare l'arte. E per molti anni un sorriso di sole e una nuova vita aliarono intorno alla bianca testa di Gemito; poichè dal contatto del giovane scultore con la figlia del Maestro nacque un amore che allietò la casa di nipotini vispi i quali diedero a «papà Gemito» nuovi argomenti per la sua arte. Gemito perde, con la scomparsa del genero, un ausilio grande e un cuore che lo adorava e tornerà a vivere solo la sua vita di tormento.

***

E' morto a Napoli, in tardissima età, un illustre maestro di canto: Beniamino Carelli. Nacque a Napoli — ricorda il *Giorno* — il 9 marzo 1833; aveva quindi circa 88 anni. Studiò nel R. Conservatorio di San Pietro a Majella col Mercadante e col Rossi, del quale fu allievo preferito. Perfezionatosi nell'insegnamento dell'arte del canto (allora vi era un corso speciale), subito si dedicò a questa carriera. Nel 1873 vinse il concorso ed entrò a far parte del Corpo insegnante del Collegio come professore di canto. Vi rimase fino al 1912, coadiuvato negli ultimi anni da sua figlia Bice, morta due anni fa. Una vera pleiade di artisti lirici è uscita dalla scuola di Beniamino Carelli. L'estinto dedicò all'arte musicale tutta la sua vita. Il suo metodo *L'arte del canto*, pubblicato prima dalla Società Musicale Napoletana, e poi acquistato dalla Casa Ricordi, raccoglie tutte le ricerche della sua preziosa esperienza in materia. E molte sue melodie scritte «per far cantare» gli valsero una larga popolarità. Scrisse anche opere letterarie didattiche sull'arte del canto.

CRONACA CITTADINA

La crisi industriale

Dopo l'accordo alla "Fiat,, — Le motivazioni degli industriali e le osservazioni dell'onorevole Buozzi — Una mozione dei comunisti.

Come abbiamo pubblicato ieri mattina, tra i dirigenti della Fiat ed i rappresentanti degli operai metallurgici è intervenuto un accordo — la cui attuazione è subordinata alla approvazione delle maestranze — secondo il quale, per adesso, sarebbero sospesi i licenziamenti di operai e le ore lavorative sarebbero portate a 32 settimanali. Inoltre fra le parti si è convenuto che le maestranze avrebbero riesaminato la questione del cottimo collettivo, che nel comizio tenutosi alla Fiat domenica scorsa ottenne un voto... sospensivo.

Questa vertenza, insorta fra gli operai della Fiat e la Ditta, ha rimesso sul tappeto della discussione, con un rinnovato aspro sapore di attualità, la questione generale della presente crisi industriale, che da taluni viene definita come appena l'inizio di una più vasta contrazione nelle industrie, dipendente da fondamentali cause mondiali ed aggravata da ragioni particolari, mentre altri dicono di scorgervi una buona parte di malvolere da parte delle classi dirigenti, e particolarmente di quella industriale, desiderose da una parte di vendicarsi di taluni avvenimenti dell'anno scorso e animate dall'altra dall'intento di ostacolare l'ascesa delle classi lavoratrici verso più alti destini.

La classe industriale — per bocca dei maggiori suoi esponenti — ha già manifestato pubblicamente il suo pensiero intorno alle origini della crisi per quanto ha tratto alle radici generali, mondiali di essa, conseguenza dell'ineritabile periodo di prostrazione che doveva seguire l'iperattività febbrile del periodo bellico. A queste cause generali gli industriali italiani aggiungono quelle particolari: il rinvilio della moneta, l'asprezza dei cambi, la crisi dei trasporti, le fiscalità eccessive, l'incertezza dell'avvenire e, sopra tutto, il turbamento profondo della produzione, avvenuto da periodiche agitazioni operaie, che arrestano troppo frequentemente il lavoro, dal notevole minore rendimento della mano d'opera e dalla minaccia di una maggiore intrusione dell'elemento esecutivo nell'attività direttiva delle aziende, come sarebbe consentito dal progetto sul controllo operaio sulle industrie.

Quanto alle ragioni particolari che spiegano la crisi che attraversa l'industria automobilistica, la quale è divenuta una delle maggiori d'Italia, uno dei dirigenti della Fiat, nelle trattative svoltesi ieri l'altro coi rappresentanti operai, le indicò particolarmente — oltre che nella ripercussione degli elementi che influirono su tutte le industrie metallurgiche e meccaniche in genere — anche nelle nuove gravezze fiscali, nella scarsa protezione doganale e perciò nella concorrenza dell'estero, e nell'insufficiente aiuto che — secondo gli industriali — il Governo darebbe all'industria nazionale.

Tutte queste considerazioni non sono riconosciute valide — in blocco — nei circoli operai. D'accordo sulle cause generali, mondiali, del triste fenomeno, contestano la esattezza della diagnosi industriale per la particolare situazione italiana, e tanto più contestano la fondatezza d'immediate profonde limitazioni d'orario e di personale. L'on. Buozzi, in occasione delle trattative per la Fiat, ha osservato agli industriali che l'imponente stabilimento torinese è attrezzato in modo così moderno e completo che può assumere altre lavorazioni con profitto suo, delle maestranze e dell'economia nazionale. Se è necessario, aggiunse il segretario della Fiom, si spostino maestranze, e si riattivino reparti dove è possibile ripristinare l'orario normale. Basta pensare agli urgenti bisogni dell'Amministrazione ferroviaria per comprendere come non sia difficile, ripartendo, forse, in modo più razionale il lavoro, attenuare l'attuale crisi e dar tempo si pronunciarsi di una ripresa generale che non è da considerarsi impossibile.

Ma i comunisti, i quali partecipano con grande attività alle discussioni di questi problemi, hanno altre concezioni a questo proposito. In una di quelle mozioni, venute di moda dopo l'avvento di Lenin, e che sono composte di paragrafi che arieggiano un latino i versetti della Bibbia, i Comunisti fanno delle affermazioni — messe come assiomi — delle quali il buon senso dei lavoratori basta a fare giustizia. Premesso che in questo secolo i capitalisti hanno operato una loro concentrazione, impadronendosi di intere branche di industrie, e, mediante le grosse Banche di cui sono padroni sono divenuti gli arbitri della vita economica del Paese, la mozione dice che la disoccupazione operaia è tale fenomeno che non può più esser risolto coi vecchi sistemi. Questa crisi « perde ogni carattere di particolarità, supera i limiti della fabbrica, della città, dell'industria, e si presenta nel suo vero aspetto di questione d'ordine generale », e non potrà esser risolta che dall'intervento degli organi di classe del proletariato ai quali spetta di affrontarla coi mezzi adeguati in tutta la sua estensione.

Naturalmente, anche questo episodio serve ai comunisti per proclamare essere necessario impadronirsi della Confederazione Generale del Lavoro. Infatti la mozione, deplorato che l'agitazione del settembre scorso — la quale, dice « ha sconvolto seriamente l'economia industriale italiana » — non sia stata portata alle ultime conseguenze, soggiunge: « E' dimostrata evidente la necessità per parte del proletariato d'avanguardia italiano, di svolgere un'intensa opera di propaganda e di preparazione per rendere possibile l'immediata conquista della Confederazione Generale del Lavoro ».

Dalle calzature alla gomma. — In questi giorni corse voce che lo stabilimento Gilardini fosse stato chiuso. Assunte informazioni la voce risulta infondata. Lo stabilimento lavora, ma è stato chiuso, già da qualche giorno, il reparto calzature, che contava 300 operai. Altre chiusure di calzaturifici sono temute per il prossimo avvenire. Si diceva ieri che un grande stabilimento di prodotti di gomma stesse per sospendere le lavorazioni e, forse, chiudere l'officina. Anche qui si tratta di voci esagerate. Risulta dalle nostre indagini che — per ora almeno — le cose stanno diversamente. Alcune ditte che hanno opifici in Italia ed all'estero sono venute a trovarsi in condizioni tali da costituire per esse un grave imbarazzo. Cresciuti di assai i costi della mano d'opera, dell'energia elettrica, disorganizzati profondamente i trasporti (una ditta ha spedito il 30 dicembre da Napoli delle merce a Reggio Calabria e a tutto ieri 18 febbraio non ne aveva notizie), turbati in modo permanente i rapporti fra capitale e lavoro, queste ditte non hanno più trovato conveniente lavorare in Italia per l'estero. Perciò le lavorazioni negli stabilimenti vennero diminuite in misura corrispondente all'esigua richiesta del mercato italiano. Le lavorazioni per l'estero furono riversate negli stabilimenti che già trovansi all'estero, dove le condizioni generali sono meno disastrose. Questo fatto ha portato ad una riduzione fortissima delle maestranze impiegate così che in tre stabilimenti di Torino per la lavorazione della gomma i licenziamenti raggiunsero il 30 per cento. Ed anche a proposito di ciò la capolino nelle lagnanze degli industriali il grave e profondo malcontento per il servizio deficiente che fa il porto di Genova. Alcuni industriali per gli arrivi dall'Estremo Oriente preferiscono servirsi del porto di Venezia dal quale — almeno — le merci arrivano. Altri fanno sbarcare i carichi a Marsiglia e li fanno proseguire per via di terra.

Il caro-viveri ai [illegible]. — In seguito ad accordi intervenuti fra la Federazione operai chimici e la Direzione delle Fabbriche riunite, in applicazione al concordato 12 dicembre 1920, si è fissata la nuova quota caro-viveri da corrispondersi agli operai pel trimestre gennaio-marzo nella seguente misura: uomini di sopra ai 18 anni lire 1,30 giornaliere; uomini da 16 a 18 anni lire 0,90 giornaliere; uomini di sotto ai 16 anni lire 0,55 giornaliere; donne di sopra ai 18 anni lire 0,90 giornaliere; donne di sotto ai 18 anni lire 0,55 giornaliere. Decorrenza dal 1.o gennaio 1921. Tale quota dovrà essere applicata anche per tutti gli altri stabilimenti.

La beneficenza

Il grand'uff. Cesare Corinaldi, presidente del Consorzio granario, ha versato l'intera somma di lire 1058,75 corrispostagli quale commissario ripartitore, al Comitato provinciale per gli orfani di guerra, presieduto dal prefetto senatore Taddei.

Per l'Osservatorio di Pino

L'euriscopio

in una lettera di Padre Boccardi

Le offerte continuano. Più ancora però delle somme già pervenuteci, ci confortano a sperare che riusciremo nell'intento di dotare l'Osservatorio di Pino del materiale scientifico che gli occorre, le promesse di aiuto che ci sono state date da diversi Enti ed Istituti cittadini, e l'invito che ci rivolgono di perseverare per sensibilità della scienza e dell'arte, chesi dichiarano pronte a favorire con tutti i mezzi la nostra iniziativa. Ringraziamo per intanto quanti già hanno inviato la loro offerta, notando che anche ieri ne abbiamo avute delle cospicue.

Ad illuminare i lettori (molti dei quali ci auguriamo di veder figurare presto tra i sottoscrittori) sul movente della nostra iniziativa, pubblichiamo una lettera indirizzataci dal padre Boccardi nella quale è appunto spiegato in che consista l'euriscopio che necessita all'Osservatorio di Pino perchè esso risponda alle odierne esigenze della scienza.

« *Pregiatissimo Direttore*,

« Sono profondamente commosso dell'affettuosa premura con cui la *Stampa* ha preso a caldeggiare gli interessi di questo Osservatorio, che sono quelli della scienza italiana. Intanto, affinchè i generosi oblatori sappiano qualche cosa di preciso sull'istrumento da acquistare, credo opportuno qualche chiarimento. L'*euriscopio* richiede, oltre al capannone che l'ospita e che è costruito fin dal 1913 (rimanendo da farvi alcune riparazioni, non ostante l'approvazione data ai lavori dal Genio Civile), 1.o un pendolo Riefler che comunichi all'asse polare dell'istrumento la regolarità del movimento, in modo da seguire automaticamente la sfera celeste nel suo moto apparente; 2.o) il piede e gli assi dell'istrumento, per sostenere a) una camera fotografica con obbiettivo di 18 (dico diciotto) centimetri di apertura e 90 centimetri di distanza focale, b) un cannocchiale puntatore o collimatore di 15 centimetri di apertura e due metri circa di distanza focale; 3.o) uno spettrografo ed altri apparecchi accessori.

« Stiamo adesso discutendo con colleghi molto pratici di fotografia celeste, se non convenga sostituire un riflettore al rifrattore, come si è fatto ad Amburgo e ad Heidelberg. Certamente i riflettori sono superiori ai rifrattori nei riguardi della fotografia celeste, specialmente perchè evitano la dispersione. Rimane però qualche dubbio circa la riargentatura dello specchio, il quale in luoghi umidi si deteriora presto; ma certamente il clima di Pino è molto più asciutto di quello di Heidelberg, dove, talvolta, nel mese di luglio bisognava riscaldare gli ambienti! Eppure ivi sono stati scoperti 400 pianetini e rinvenute molte comete!

« In qual modo potranno gli astronomi di Pino manifestare la loro riconoscenza verso i generosi sottoscrittori? Tutto quello che io vedo di attuabile è: Lo di concedere la visita di questo Osservatorio a tutti gli oblatori di somme da 100 lire in più, *nel pomeriggio di ogni giovedì non festivo*. 2.o d'intitolare il capannone fotografico alla *Torino generosa*. Inoltre i torinesi ricordano che già a due pianetini, di cui questo Osservatorio ha calcolato e corrette le orbite, sono stati imposti i nomi di *Torino* e di *Jolanda* per onorare la nostra graziosissima principessa e la nostra città. Quanti astri dicono a tutto il mondo la riconoscenza dello Osservatorio di Pino. Con sensi di alta stima e riconoscenza. Dev.mo *C. Boccardi*.

A commento di questa lettera non possiamo non rilevare come tra le spiegazioni di carattere tecnico vi siano osservazioni brevi con le quali l'anima del prof. Boccardi squisitamente si rivela. L'osservatorio di Heidelberg, scrive, è in posizione infelice in confronto a quello di Pino, eppure, solo perchè dotato di strumenti adatti « potè scoprire 400 pianetini e rinvenire molte comete ». Un po' di fiducia, professore! I torinesi sono generosi; vedrà che anche Pino avrà il suo euriscopio. E se la speranza non ci tradisce, anche il posto telefonico e la stazione radiotelegrafica.

Diamo la lista delle offerte pervenuteci nella giornata di ieri:

Famiglia Marengo	L. 200
Barone Romano Gianotti	» 100
Cav. Cesare Verona	» 100
Un astronomo in erba	» 100
Un operaio torinese (da Udine)	» 50
Un cenacolo intellettuale del Club Alpino (cinque ingegneri, due chimici, un medico, un ragioniere, un professore)	» 50
Prof. Claudia Donna in Giachetti (al fortunato padre Boccardi, che vive in comunione col divino mondo degli astri, perchè possa meglio scrutarne i meravigliosi misteri)	» 19
Totale L.	1120
Lista precedente	» 2760
Totale generale L.	[illegible]

Le tariffe tramviarie

sulle linee urbane nei giorni festivi

Tutte le tariffe per le corse tramviarie nei giorni festivi saranno così modificate anche sulle reti urbane, a cominciare da domani, domenica: 1. Corse mattutine (prima delle ore 8,30): Tariffa A e AA cent. 45 per un percorso sino a due sezioni; tariffa F cent. 50 per un percorso di oltre 2 sezioni (linee 1, 2, 3, 5, 7 30). 2. Corse normali (dalle ore 8,30 alle 22): Tariffa B e BB cent. 60 per un percorso sino a due sezioni; Tariffa C cent. 70 per un percorso di oltre due sezioni. 3. Corse serali (dalle ore 22 al termine): Cent. 60 per un percorso di due sezioni; cent. 80 per un percorso di oltre due sezioni. Gli abbonati e i possessori di tessera di libera circolazione saranno tenuti al pagamento di centesimi 20 per ogni corsa effettuata prima delle ore 22 e di centesimi 40 per ogni corsa effettuata dopo le ore 22. I biglietti per il percorso della linea « Ospedale Militare » e quelli speciali rilasciati lungo la giornata ai militari ed ai ricoverati dell'Ospizio di carità sulla linea 11 costeranno cent. 45.

Il Municipio a questo proposito comunica che gli aumenti sono stati imposti dallo Stato colla legge 1.o febbraio corrente ed i proventi relativi sono pure devoluti allo Stato per il trattamento del personale delle Aziende Tramviarie. A questa prescrizione legislativa si riconnette infatti l'ultima indennità di caro viveri di cui l'Amministrazione nell'interesse del personale ha già anticipato il pagamento. Tuttavia il Municipio ha voluto diminuire, nei limiti che gli erano consentiti, l'aggravio alla popolazione riducendo l'aumento da L. 0,10 a L. 0,05 sulle corse normali a due Sezioni, [illegible] il maggior prezzo nei giorni festivi, risulta di L. 0,15 anzichè di L. 0,20.

I biglietti tramviari per gli operai. — Una Commissione nominata dal Consiglio, venne ricevuta dal sindaco, comm. Cattaneo, presentata dall'assessore comm. avv. Bona, per esporre il contenuto di un memoriale chiedente la validità del biglietto tramviario operaio (da cent. 35) per tutto il percorso cumulativamente sulle linee N. 11 e N. 1, facente capo a piazza Castello, per avere in tal modo parità di trattamento con tutte le altre linee periferiche, servite dalla stessa azienda Municipale. Chiese inoltre che venga protratto l'orario del servizio della linea N. 11 in coincidenza coll'ultima corsa della linea N. 1. Infine reclamò una regolare illuminazione del viale Stupinigi, che da più di un mese è completamente al buio per un tratto di circa due chilometri. Il Sindaco, riconobbe la giustizia delle richieste e molto cortesemente diede affidamento del suo pronto ed autorevole interessamento presso l'Azienda.

Telefoni della « Stampa » [illegible]

L'ex-sposa di Figaro

Un sindaco ed un parroco nell'imbarazzo - Testimoni con un palmo di naso - I commenti a Bosia - Il buon consiglio di un fratello - Le premure dell'ex-amante del barbiere.

Se le mirabolanti imprese dell'innamorato Figaro, rivelate dalla « Stampa », hanno fatto ancora ieri le spese di tutti i discorsi a Moncalieri, c'è da immaginare quanti e quali commenti abbiano suscitato a Bosia d'Alba, il paese natio della sposa. L'annuncio dato ieri della fuga dell'Antonio Viratti, quasi alla vigilia di contrarre un secondo matrimonio, senza essere vedovo, ha messo a soqquadro quel piccolo tranquillo mondo ed in serio imbarazzo il Sindaco ed il parroco, che non avevano ancora ricevuto comunicazione ufficiale della... scandalosa faccenda. Ma se questa due brave persone rimangono perplesse i testimoni dello sposo e della sposa si sentono allungare ogni giorno più il naso e pensano con molta preoccupazione alle conseguenze della loro falsa testimonianza. Chi avrebbe preveduto un simile imbroglio? Essi si erano ciecamente fidati della sposa, che aveva loro presentato l'Antonio Viratti come Abele Bargoni, in perfetta buona fede.

Il nostro corrispondente da Alba ha dato una capatina a Bosia dove si è intrattenuto col Sindaco e col parroco. Essi non potevano capacitarsi di essere stati entrambi così abilmente giocati; i documenti erano in perfetta regola. Le pubblicazioni di matrimonio erano state fatte precisamente l'11 gennaio e la cerimonia nuziale doveva celebrarsi il 28 corrente. L'Antonio Viratti fu tre volte a Bosia per le « pratiche » necessarie, ma non si recò mai a visitare la famiglia della promessa sposa, bensì se ne stette all'albergo. Le ragazze del paese guardavano curiosamente il fidanzato della Maria Sarboraria e lo trovavano bruttino anzichenò, piccolo, magro e pallido. Convenivano però che dal momento ch'egli piaceva alla ragazza, non c'era più nulla a ridire. Adesso il racconto della « Stampa » ha dato la stura alle discussioni e le lingue (tutte buone lingue, vah!) non hanno più freno.

Ad indovinare che sotto la faccenda del matrimonio si celava un mistero era stato un fratello della ragazza, il quale avvertì la Maria che quel sedicente Bargoni doveva essere un fior d'imbroglione. Ma andate a convincere una ragazza in procinto di prendere marito, che deve rinunciare al... mal passo! La Maria Sarboraria rispose chiaro e tondo che essa era già abbastanza... furba, per non lasciarsi prendere a gabbo, ed insistette per avere dai fratelli la sua parte dell'eredità lasciata dai genitori, allo scopo di aiutare il futuro sposo a metter su bottega a Moncalieri. Il ritardo nel regolare i suoi affari finanziari coi fratelli fu una salvezza per la ragazza, altrimenti a quest'ora il Viratti sarebbe venuto in possesso delle ventimila lire e la sposa, truffata, si troverebbe anche senza la dote! L'umiliazione si può affievolire col tempo ed essere dimenticata, ma la perdita dei quattrini a questi chiari di luna avrebbe lasciato un... bruciore insanabile.

Ma che ne è dell'Antonio Viratti? La povera Maria Sarboraria se ne è venuta a Torino per rintracciarlo, ma neppure nella casa dell'ex-amante di lui, in via Basilica, è riuscita a trovarlo. Per due giorni ha gironzolato per le vie, un po' stordita, con la sua aria di contadinotta contrariata. Vestiva un abito di velluto nero: un... mezzo lutto di vedovanza anticipata. Se l'Antonio Viratti gli capitasse tra le mani, crediamo che passerebbe un brutto quarto d'ora. Qualcuno assicura che il Figaro imbroglione è ben nascosto. La sua antica fiamma, una donnetta di quarantatrè anni, di nome Margherita e coi capelli artificialmente biondi che la fanno più giovane di quasi dieci anni, gli avrebbe procurato ospitalità presso alcuni parenti, in attesa che il grosso della burrasca sia passato.

Per il momento l'intraprendente barbiere non ritiene di dover metter fuori il naso, per il timore di imbattersi nel suo collega Abele Bargoni, o peggio ancora, in un paio di carabinieri, o di agenti investigativi. La sua... ex-sposa, per proprio conto, non ha ancora perduto la speranza di rintracciarlo e di cavargli almeno un occhio! Nessun poliziotto dilettante ha mai spiegato, come essa fa, tanto ardore e tanto accanimento nelle indagini. Il vero Bargoni, a sua volta, ha ripreso rasoi e forbici e lavora rasserenato in attesa degli eventi. Si è levato di dosso una cappa di piombo e dalla [illegible] uno di quei mattoni! Il giorno che si sposerà lui, in carne ed ossa, sarà una festa. Quasi è tentato di affrettare l'avvenimento per avere la sicurezza che nessun altro barbiere vorrà ripetere l'esperimento di sposarsi in vece sua.

A quanto sembra l'Antonio Viratti, scappato l'altra mattina da Moncalieri alle 5, dopo aver letto il primo racconto della « Stampa », aveva ricevuto un telegramma che lo metteva sull'avviso. Da chi fu spedita quella segnalazione telegrafica? Dalla vecchia amante (vecchia come data di relazione) al corrente di tutto l'imbroglio? E' verosimile. Ma questi particolari verranno probabilmente in luce durante l'istruttoria giudiziaria.

Sull'... idillio della Maria Sarboraria col falso Abele Bargoni siamo venuti a conoscere un altro particolare interessante. La ragazza, che aveva desiderio di accasarsi, si era rivolta ad una Agenzia di... collocamento, la quale si occupa anche di matrimoni. L'agente pensò lui a fare annunciare l'offerta, che l'Antonio Viratti, munito dei documenti di Abele Bargoni, afferrò al volo, dimenticandosi che aveva già moglie. Anche i barbieri hanno le loro distrazioni!

I due si conobbero, si piacquero e la relazione sarebbe proprio finita colle nozze regolari, in Municipio ed in Parrocchia se non fosse apparso sulla « Stampa » quel benedetto elenco delle « pubblicazioni di matrimonio » che provocarono le congratulazioni degli amici dell'autentico Abele Bargoni e la conseguente catastrofe.

Un salvataggio

Lo scolaro Nairotti Osvaldo, d'anni 11, mentre giocava vicino ad una bealera scorrente all'angolo dei corsi Ponte Mosca e Novara, scivolò e cadde nell'acqua profonda circa un metro. In quel punto il canale si introduce coperto nell'interno dello Stabilimento Schiapparelli ed il ragazzo venne trasportato per circa quattro metri entrando, così nella fabbrica, dove venne tratto in salvo dal fuochista Zai Antonio. Fortunatamente il ragazzo non ebbe a riportare alcun male, tranne che un po' di spavento. Egli fu tosto cambiato d'abiti nell'abitazione del meccanico Tarano Carlo, posta nello stabilimento stesso, e quindi fu consegnato a sua zia Nairotti Maria.

Il fuoco

L'altra sera si incendiava il [illegible] di legno della fabbrica di mobili dei signori Quaglino Carlo, Carlo Francesco e Giacomo Fratelli, sita al piano terreno della casa N. 20 di via Tenivelli, stabile di proprietà della signora Carre-Rosa ved. Badanelli. Certo Maria Carlo, accortosi del fuoco, le cui origini non sono note, richiese telefonicamente i pompieri che tosto accorsi, coll'ufficiale di servizio, in meno di mezz'ora ebbero ragione di ogni cosa, coadiuvati da alcune persone.

A proposito di un furto

Il pittore Giulio del Torre, al quale furono rubati alcuni giorni sono, cinquantamila lire di gioielli, specifica che appena accortosi del furto si recò egli stesso agli uffici dell'Albergo Florina per avvertire il direttore di quanto era avvenuto. Questi con alcune ed allora una signorina [illegible] per andare ad avvisare il Commissariato di Polizia.

Una partita di boxe

E' stato medicato all'ospedale di S. Giovanni, Antonio Cortese, di anni 20, abitante in corso Novara, 21, per una ferita lacero-contusa al capo. Il Cortese, che si trovava nel pomeriggio nel gioco da bocce della Trattoria Primavera in corso Vercelli, con alcuni amici a giocare una partita, venne a diverbio con certo Savoia, non meglio identificato, il quale prese dall'ira gli scagliò contro una boccia, ferendolo al capo. Venne dichiarato guaribile in 10 giorni.

Sequestro di una bomba

Gli agenti del Commissariato di Borgo San Donato procedettero al sequestro di una bomba, a [illegible]

Industriale che mette in fuga una comitiva di ladri

In corso Sommeiller, N. 9, vi è la sede della Federazione Agricola Piemontese, nei cui magazzini sono depositate cibarie diverse. Attirati dalla speranza di fare un buon bottino, l'altra notte, fra le ore 3 e le 4, una comitiva di ladri muniti degli opportuni istrumenti, e di un carro, si recarono sul posto e mediante un lavoro di scasso riuscirono ad introdursi nei locali. Dopo una rapida ispezione, scelsero la merce che reputarono più proficua e facile a smerciare, e cioè 151 chilogrammi di formaggio reggiano, 125 chilogrammi di cioccolato, 150 chilogrammi di tonno e due impermeabili, il tutto del valore complessivo di lire 8500. Avrebbero certamente potuto prendere di più, ma spronati forse dal timore di una sorpresa per parte di qualche pattuglia, credettero buon consiglio di allontanarsi al più presto possibile.

Era però scritto sul libro del loro destino che la fatica fatta e il rischio corso non avrebbero dovuto avere compenso.

Infatti mentre si allontanavano per via Romagnosi, l'industriale signor Rossigno Vincenzo, il quale abita al N. 5 di detta via, chiamato dalla loro presenza, si affacciò ad una finestra e sparò un colpo di rivoltella. Impressionati dalla detonazione e dalla sorpresa, i ladri abbandonarono carro e merce e si diedero a fuga. Uno di essi però prima di allontanarsi sparò pure un colpo di rivoltella verso la finestra, ma senza raggiungere il bersaglio.

La merce fu in seguito ripresa e restituita alla Federazione proprietaria.

Milite della Regia Guardia

feritosi casualmente con un colpo di rivoltella

Ieri mattina la guardia regia Tomatis Antonio, appartenente al Commissariato di Borgo Dora, mentre si trovava nella caserma, lasciò inavvertentemente cadere la propria rivoltella. La caduta provocò uno sparo ed il proiettile colpì alla gamba sinistra il milite. Per sollecitudine dei compagni, egli fu trasportato al S. Giovanni, i cui sanitari lo fecero ricoverare, giudicandolo guaribile in 25 giorni.

Morte improvvisa

In un prato, in fondo a via Biella, presso il canale detto dei Molassi, venne trovato il cadavere di uno sconosciuto poveramente vestito, dell'apparente età di 55 anni. Il dottor Sammartino del Municipio dichiarò la morte dovuta a sincope cardiaca. La salma, dopo le constatazioni di legge, venne inviata agli istituti universitari del Valentino. Non fu possibile identificarlo.

Voti dell'Associazione fra Madri e Vedove dei caduti

L'Associazione Nazionale fra madri e vedove di caduti in guerra, venuta a conoscenza della nuova disposizione che vuole la rappresentanza dei figli per il rilascio del certificato di vita alle vedove dei caduti prima della riscossione della pensione privilegiata di guerra; rilevando come tale innovazione, mentre non è sufficente a stabilire l'identificazione dei figli di ogni pensionata, sia invece di grave disturbo alle vedove costrette al lavoro e di considerevole disagio ai bambini; fa voti perchè quanto prima sia adottato un sistema di identificazione più sicuro e — nel tempo stesso — più normale al diritto ed al bisogno delle vedove di guerra e delibera di interessare a tal fine le competenti autorità.

TEATRI E CONCERTI

Al Carignano

Topo d'albergo, la commedia che la vecchia Compagnia Gandusio rappresentava con tanto equilibrio e piacevolezza, è stata ripresa in questi giorni e con lieto esito con Lina Simoni e Giacomo Almirante. Comicissimo, come sempre, il Gandusio nella parte del ladro. La commedia si replica, mentre si annunzia in prova il *Moscardino*, la nuova commedia di Carlo Veneziani.

TADLEWSKY.

Un buon pianista, certamente, dotato non solo d'una tecnica agile e varia, che gli consente di superare con disinvoltura passaggi difficili, specialmente con la sinistra, ma anche d'una sensibilità artistica, rivelantesi in una assidua ricerca di espressione intima. Vigoria e pesantezza, leggerezza e morbidezza gli sono possibili, benchè il tocco non sia da gran concertista. Fraseggio e grazia, sono elementi della sua pianistica. Eppure, malgrado tali virtù, Tadlewsky, che udimmo iersera per la prima volta, non trae all'entusiasmo, non si impone, non comunica vibrazioni; si comprende, anzi « si sente », attraverso la sua pianistica, che c'è in lui un artista emozionato, che interpreta, che elabora; ma da lui, dalla sua arte, non sempre si diffonde gran calore; forse, per mancanza d'una vera, potente personalità? In ogni modo, il suo concerto nel quale specialmente Brahms, Scriabine, Covelli, Rameau valsero a dar rilievo alle belle qualità già abbiamo accennato, lascia un gradito ricordo. Il pubblico numeroso festeggiò cordialmente il Tadlewsky, che concesse due pezzi fuori programma.

Giorgio Walter.

Il suo nome è simpaticamente noto ai cultori di musica torinesi. Il Walter cantò, in Torino, molti anni or sono, in un oratorio di Bach, e più d'uno ha serbato di quell'audizione uno speciale ricordo, proprio per la parte che vi ebbe il tenore Walter, stilista e dicitore perfetto. Egli torna a Torino, invitato dalla Società di Musica da camera, e canterà, lunedì sera, al Liceo; sarà accompagnato al piano da Elsa Walter. Il programma è molto interessante: esso comprende: un'aria di Händel dall'oratorio Lophta; due arie di cantate religiose di Bach; quattro lieder di Schumann, di vario carattere; altri quattro lieder di Brahms; ed altrettanti di Wolf.

Heinrich Hensel.

Il tenore amburghese Heinrich Hensel si presenterà al Liceo la sera di martedì prossimo e canterà liriche di Strauss e frammenti dei *Maestri Cantori*, del *Parsifal* e del *Lohengrin*. Il suo concerto avrà la collaborazione del violinista Ruggerini e del pianista Perrachio, i quali suoneranno Mozart, Vivaldi e Pugnani. Biglietti, presso Chiappino, via Po, 3; i soci della Società torinese avranno speciali combinazioni; quelli del Quartetto torinese libero ingresso.

Joseph Szigeti.

Invitato dalla *Pro Cultura femminile*, il violinista Joseph Szigeti si presenterà al Liceo stasera e domani, nel pomeriggio. Lo accompagnerà al piano Enrico Contessa. Ecco il programma: Händel, Sonata in re magg.; Bach, Sonata in mi magg. per violino solo; Brahms, Sonata in re min.; Tartini, Sonata in sol magg.; Francoeur, Siciliana, Rigaudon; Tartini, Variazioni su tema di Corelli.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

REGIO (Società del Teatro Regio - Stagione lirica). Ore 21: « La Traviata » opera di G. Verdi (rappresentazione a prezzi popolarissimi).
BALBO (Compagnia dramm. di Ermete Zacconi). — Ore 21: « La bisbetica domata » commedia di Shakespeare.
CARIGNANO (Comp. dramm. di Antonio Gandusio). — Ore 21: « Topo d'albergo » commedia di Armont e Gerbidon.
CHIARELLA (Comp. d'operette Regini-Lombardo). — Ore 21: « Sì » operetta di P. Mascagni.
ALFIERI (Compagnia comica Galli-Guasti). — Ore 21: « La foglia di fico » comm. di Fraccaroli.
ROSSINI (Compagnia dialettale Mario Casaleggio). — Ore 21: « Prime spine », commedia di O. Castellino.
GIANDUJA (Marionette torinesi dei F.lli Lupi). — Ore 20,45: « Il viaggio di Gianduja al centro della terra » - farsa.
TRIANON — Ore 21: « Venga con noi », rivista.
[illegible] — Ore 21: Rivista: « Pigliala come viene ».
VERDI — Ore 21: Circo Equestre Almart.
MAFFEI — Grandi spettacoli di Varietà.
ESPOSIZIONE DI ARTE BELGA (Palazzo della Promotrice delle Belle Arti al Valentino). Aperta dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 17,30.

Gli spettacoli di domani

REGIO: ore 20,30: « Tristano e Isotta » opera di R. Wagner (3.a rappresentazione d'abbonamento). — **CARIGNANO**: ore 15 e 21: « Topo d'albergo » commedia di Armont e Gerbidon. — **CHIARELLA**: ore 15 e 21: « Sì » operetta di P. Mascagni. — **ALFIERI**: ore 15: « Le campane di S. Lucia » commedia di G. Fornasio; ore 21: « Non tradisco mio marito » commedia di Feydeau. — **BALBO**: ore 15: « La bisbetica domata » comm. di Shakespeare; ore 21: « Il cardinale Lambertini » commedia di A. Testoni. — **ROSSINI**: ore 15 e 21: « Prime spine » commedia di Castellino. — **GIANDUJA**: ore 15 e 21: « Il viaggio di Gianduja al centro della terra » farsa.

L'ospedale di S. Vito

per gli infortunati sul lavoro

Il Consiglio di Amministrazione dell'Ospedale di San Giovanni, affermando l'urgentissima improrogabile necessità di non ritardare oltre la prossima primavera la messa in efficenza della succursale di S. Vito capace di duecento letti e atta a un completo, esemplare, moderno servizio ospitaliero, la cui riattivazione è doverosa, dacchè il locale si è fatto libero per la cessata assistenza ai militari, senza che per ciò possa esser ritardata la maggiore soluzione della questione ospitaliera e clinica universitaria, da attuarsi risolutamente e gradualmente, ha incaricato il Presidente:

1.o) di proseguire le trattative coi benemeriti presidenti della Cassa Nazionale per gli infortuni e della Cassa di Risparmio di Torino per la rapida attuazione ed il finanziamento nella sede di San Vito di due Istituti per le cure delle malattie del lavoro e dipendenti da infortunio, con reparto di rieducazione fisica;

2.o) di mettere i letti disponibili oltre dette designazioni a disposizione degli ammalati poveri, attivando, salva riscossione dai Comuni della diaria d'integrazione, dei reparti speciali di cure medico-chirurgiche che possono essere indicati dalla ridente postura del locale e dalle altre sue particolari condizioni;

3.o) a sollecitare dal Municipio il necessario acquisto della Villa Porporata, già destinata dai piani di ingrandimento a parco popolare, certo rispondendo così anche all'interesse patrimoniale del Municipio e rendendo possibile con gli opportuni concorsi: a) l'istituzione di dipendenze della Succursale di San Vito, situate alla periferia in località industriale, che potrebbero costituire esemplari di quanto di più perfetto possa essersi fatto in sede moderna di cure d'urgenza e ambulatorie, con degenza temporanea di malati gravi da trasferirsi poi negli ospedali di competenza nosocomiale; b) la riattivazione dell'antico progetto di Lucento, già approvato dal Municipio per l'impianto delle aziende di produzione e di acquisto per il servizio ospitaliero e successivamente per l'impianto della Casa per convalescenti e incurabili;

4.o) a presentare le opportune proposte per gli organici relativi al personale ospitaliero della sede di S. Vito e sue dipendenze e per i relativi bilanci di gestione.

Onorificenze

Su proposta del Ministro degli esteri, è stato insignito della croce di Cavaliere della Corona d'Italia il signor Paolo Ludikar, di Praga, il colto e notissimo cantante, che i frequentatori del *Regio* hanno ammirato in varie e pregevoli interpretazioni. Congratulazioni vivissime.

Seguendo la Cronaca

I divertimenti

Al CINEMA AMBROSIO

Lunedì 21: FRANCESCA BERTINI

ricomparirà attesissima al *Cinema Ambrosio* ne « *La Sfinge* » la sua ultima grande interpretazione, edita dalla *Bertini Film*.

Il raid aereo ROMA-TOKIO

Questa grandiosa film dal vero continua a richiamare all'*Ambrosio* un foltissimo pubblico, che si interessa enormemente alle incantevoli vedute orientali e ai trionfi asiatici dei bravi piloti Ferrarin e Masiero.

Danze americane

Nel salone d'ingresso si alternano felicemente le esecuzioni di due ottime orchestre e le danze delle coppie *Miss Billie Maxwell-Jack Derville* e *Miss Jeanne-Miss Billy*.

In preparazione: *La ruota del vizio*, nuovo lavoro di Augusto Genina.

CINEMA-TEATRO VITTORIA

Ultimi giorni de "IL TORO SELVAGGIO,,

Oggi e domani, *Ursus*, l'invincibile, compirà per le ultime volte le sue meravigliose prodezze in difesa della bellissima Ophelia.

LEDA GYS ne *I figli di nessuno*

Lunedì, 21, avranno luogo le prime proiezioni di *I figli di nessuno*. La vivacissima e simpatica attrice *Leda Gys*, già tanto ammirata dal pubblico torinese, comparirà in tutto lo splendore della sua arte matura e birichina come principale interprete del magnifico dramma del Bindi. Altro dei protagonisti sarà il bravo *Ermanno Roveri*, l'indimenticato interprete del *Cuore* di De Amicis.

CINEMA ITALA

Il trionfo di "Mimì fanfara,,

« *Mimì fanfara* » della Lombardo Film, interprete Rita Alma Nova, è stata assai favorevolmente accolta dal pubblico dell'*Itala*.

TEODORO cameriere di bordo
CHARLOT alle corse

Chi vuol ridere proprio di cuore accorra lunedì a vedere *Teodoro* e *Charlot* nelle loro due nuove comicissime interpretazioni.

— In preparazione *Il centrifugo*, protagonista Lola Visconti.

CINEMA ROYAL

Fanny Ward, la valente attrice americana, ha ottenuto ieri al *Cinema Royal* il più insuperabile successo nella bizzarra film *L'usignolo giapponese*. Le repliche continueranno fino a domenica. Lunedì: *Notte di vendetta*. Prossimamente: *Segreto*, l'ultima grande interpretazione di Tullio Carminati.

EDDIE POLO in "Forza maggiore,,

e le avventure straordinarie di *Sangue misto* continuano a far esaurire ad ogni replica l'elegante *Cinema Borsa*. Il successo di questi due originali ed emozionanti lavori è andato crescendo in modo straordinario.

Varietà Maffei

Domani un importantissimo debutto: quello del xilofonista Bononia. Continua il grandioso successo dell'impareggiabile Molinari e l'entusiasmo artistico suscitato dalla celebre ballerina indiana Dourga.

Danze e riti zingareschi

Quadri splendidamente costruiti, abili raggruppamenti di masse, costumi pittoreschi e bizzarre figure di vecchi erranti e di zingare giovinette passano sullo schermo del *Salone Ghersi*, nella bellissima drammatica film della « Casa Fert »: *Zingari*. Trionfa ed impera nella magistrale interpretazione della figura della bellissima Vigika

ITALIA ALMIRANTE MANZINI

attrice mirabile, sempre vivamente elogiata. Di *Zingari* avranno luogo oggi e domani le ultime repliche. Lunedì « *L'altra fazzè* », protagonista *Fernanda Negri Pouget*.

— In preparazione *Padre Sergio* di Leone Tolstoi, la prima film russa che si rappresenta in Italia, lavoro impressionantissimo.

I NANI al Circo ALMART al "Teatro Verdi,,

Lunedì debutto dei Lilliputiani, i più piccoli uomini del mondo. Domani 2 rappresentazioni.

NOTE SPICCIOLE

Scuola Laboratorio Maria Laetitia. — Domenica, 20 febbraio, ore 17, nel salone degli Istituti superiori femminili (Corso Galileo Ferraris, 8), avrà luogo la seconda delle conferenze indette dalla Scuola Laboratorio Maria Laetitia sul tema dell'istruzione professionale femminile. Parlerà il prof. cav. Pietro Gosa, direttore delle scuole elementari municipali, sulle origini, sullo sviluppo e sulle aspirazioni della Scuola Laboratorio. L'ingresso è libero per tutti.

Partito Popolare Italiano. — Tutti i soci della Sezione torinese del P. P. I. sono convocati in assemblea generale ordinaria per le ore 9 di domenica 20 corr. L'adunanza avrà luogo nel salone Vincenzo Troya, via Principe Amedeo, 13. Alla riunione parteciperà il gruppo Consigliere. E' fatta viva preghiera a tutti i tesserati di volersi prendere parte ed essere puntuali. All'ingresso verrà richiesta la tessera 1921 e coloro che non l'avessero ritirata potranno ottenerla entro oggi presso la Segreteria sezionale, via S. Chiara, 17.

Accademia di agricoltura. — Domenica, 20 corr., alle ore 9, presso l'Orto sperimentale, via Valperga Caluso, 35, avrà luogo la seconda lezione del Corso popolare di frutticoltura col tema: « Struttura delle piante fruttifere », relatore il prof. dott. G. Negri.

Associazione Liberale Democratica. — Stasera, sabato, 19 corrente, alle ore 21, nel salone dell'Associazione avrà luogo un concerto vocale-istrumentale promosso dall'orchestra « Torino » col concorso dei signori: Papetti, tenore, G. Salvi, baritono e della signorina Miriam Mosso. Il sig. N. Lucchi dirà il monologo « Parva favilla ». L'orchestra sarà diretta dal signor C. Gallo e al pianoforte, per la parte vocale, siederà il sig. avv. Bruno Nasi. Il sig. Ugo Romano dirà il « Saluto Italico » del Carducci.

Per l'Associazione Nazionale Alpini. — Si è costituito un Comitato di signore, madri e mogli di ufficiali alpini, per offrire il Gagliardetto d'onore alla Sezione di Torino dell'Associazione Nazionale Alpini. Le quote di sottoscrizione si ricevranno fino al 1.o marzo p. v. dalle ore 9 alle 19,30 alla sede del Comitato presso il Consorzio per le biblioteche popolari in piazza Statuto, 17.

Università Popolare. — Questa sera il prof. comm. Vittorio Pipitone nel salone dell'Istituto professionale operaio, via Rossini, alle ore 21, la conferenza sulla « Venezia Giulia » con proiezioni. — L'ingresso è libero.

Club Alpino Italiano. — Mercoledì, 23 corrente, alle ore 21,15, il socio prof. dott. Italo Mario Angeloni, terrà nel teatrino degli Artigianelli (via Juvara, 15), una conferenza con proiezioni a colori, dal titolo: « Il sogno del vagabondo ». I soci hanno libero ingresso. I biglietti d'invito si ritirano presso la segreteria sezionale (via Monte di Pietà, 28).

Le Battaglione Volontari Presidiari (Istruzione premilitare). — Domenica, 20 corrente, adunata alle ore 8,30 (precise) e con qualunque tempo nella Palestra Gioberti, via Ospedale, 35, per iniziare le istruzioni alle armi.

Esportazioni dall'Argentina. — Il Governo della Repubblica Argentina ha decretato di lasciar libera di dazio per un anno l'esportazione delle lane lavate e naturali e dei quoi lavati, crini ed equini.

Giovani esploratori. — Domenica, 20 corr., ore 8,30 adunata generale in sede per gita di [illegible] in collina. Colazione nel sacco per la giornata.

Lega Esercenti, Commercianti ed Industriali, Sezione Ferramenta. — I soci della Sezione Ferramenta, articoli tecnici e casalinghi sono invitati ad intervenire all'assemblea generale che avrà luogo la sera di lunedì, 21 corr., alle ore 21, nei locali sociali di via Basilica, 5.

Associazione funzionari e dipendenti enti locali. — I candidati dell'Associazione al Consiglio di disciplina della Provincia sono i seguenti: Alamanno cav. prof. Emanuele, Becaria Carlo, Mirvelle cav. Antonio, Menzone avv. Emilio.

Mutilati ed invalidi di guerra impiegati di [illegible]. — Riunione sabato 19 corrente, ore 20,30, sede sociale, via Monte di Pietà, N. 9. Nomina Commissione gestione D. T. A. M. Comunicazione circolare C. C. circa i licenziamenti.

L'Associazione studenti Istituto superiore scienze commerciali comunica che l'assemblea generale dei soci è convocata per oggi sabato, alle ore 14, nei locali dell'Istituto, via Cittadella, N. 1.

Tecnici Metallurgici. — E' stata costituita una cooperativa, in via Bognasco, 2, fra i tecnici ed operai metallurgici.

Società M. S. « La Libertà ». — Sabato 19 e domenica 20 corr., elezioni parziali del Consiglio.

Sindacato operai panettieri. — Assemblea alle ore 17,30 di oggi, sabato, alla Camera del Lavoro.

Stato Civile di Torino

18 Febbraio 1921

NASCITE: N. 17, cioè, maschi 8, femmine 9.

MATRIMONI: Carnero Giuseppe con Olivero Margherita — Piazzalunga Enrico con Orlando Francesca. — Barsocchi Lorenzo con Lamberti Angela.

MORTI: Genalla Eugenio fu Giovanni, d'anni 74, di Pontestura, impiegato — Marini avv. Francesco fu Filippo, id. 75, di Torino, agiato, corso San Martino, 4 — Franceschini Ermenegildo fu Pietro, id. 65, di San Daniele del Friuli, via Montecuccoli, 7 — Libois Vincenzo fu Giuseppe, id. 31, di Mondovì, meccanico, via Mongineyro, 21 — Suppo Anna fu Pietro, id. 28, di Torino, giornalaia — Scevoli Giovanna fu Carlo, id. 42, di Introbio, casalinga — Rivera Lorenzo fu Maurizio, id. 61, di Moncalieri, falegname, via Garibaldi, 18 — Sesia Angela fu Domenico, id. 74, di Candia L., agiata, strada del Nobile, 41 — Barra Giuseppa vedova Monti, id. 81, di Torino, lavandaia, strada Bertinetta, 58 — Quadri prof. Pietro fu Pietro, id. 61, di Ponte Carrisco (Svizzera), agiato, corso Stovanzi, 16 — Tomilli [illegible], id. 78, di Croce Mosso, agiata — Arnaldone Carlo fu Giovanni, id. 60, di Moncalieri, giardiniere — Biancardino Giuseppe fu Bartolomeo, id. 66, di Valgiano, contadino — Castagneris Giuseppe fu Andrea, id. 37, di Cavagnolo P., furiniere — Coradella Margherita vedova Piolatto, id. 81, di Montaldo Roero, casalinga, via Belvedere, 13.

Più 3 minori di anni sei.

Totale complessivo 20, di cui a domicilio 14, negli ospedali, istituti, ecc. 6. Non residenti in questo Comune 2.

LA TEMPERATURA

La Stazione [illegible] comunica:

Pressione barometrica, ore 9: 742.

Temperatura massima del giorno 17	+ 10,5
Temp. minima della notte dal 17 al 18	+ 1,2

ULTIME NOTIZIE

Dichiarazioni di Lloyd George ai Comuni sul tema delle riparazioni

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 18, notte.

Ad ogni ripresa dei lavori parlamentari il Governo inglese è chiamato a fornire le solite ed identiche informazioni sui Kaiser tedesco e sugli ufficiali tedeschi colpevoli di atti contrari alle cosidette leggi di guerra. Il Kaiser è sempre in Olanda, ed i colpevoli sono a spasso. Tutti lo sanno e nessuno si occupa più del loro presente e futuro. Ma l'on. Botemley ed i suoi pochi seguaci in Parlamento non vogliono rassegnarsi all'inevitabile, per un innato bisogno di vendetta e per mettere negli imbarazzi il primo ministro. Essi hanno preso l'abitudine d'interrogare il Governo sulla situazione legale del Kaiser e sulla sorte degli ufficiali tedeschi per lo meno dieci volte al mese. Il sottosegretario risponde di solito agli interroganti, i quali pochi giorni dopo tornano alla carica.

Oggi Botemley, per la seconda volta in due giorni, ha creduto di rinnovare la sua interrogazione, contornandola stavolta di critiche abbastanza vivaci alla politica del Governo in materia internazionale, e principalmente di indennità tedesche. E il primo ministro oggi ha voluto mettere le cose a posto e dimostrare una volta per tutte che non vi è il minimo fondamento di verità nelle accuse che gli vengono mosse da alcuni deputati, di avere abbandonato quei principi che erano la base della campagna elettorale del 1918. Allora, come si ricorda, il primo ministro affermò che prima cura del Governo sarebbe stata quella di ottenere dalla Germania che essa pagasse tutti gli alleati fino all'ultimo centesimo e di condurre il Kaiser ammanettato dinanzi ad una Corte di giustizia di Londra, la quale senza fallo lo avrebbe condannato alla pena dell'impiccagione. Lloyd George ha tutto ciò che viene ripetuto da quasi due anni, e cioè che non si può, per il semplice piacere di vedere impiccato l'ex-imperatore, dichiarare la guerra all'Olanda. Circa le indennità tedesche, il primo ministro ha dato una risposta all'interrogante con un lungo ed importantissimo discorso, che sembra concepito non tanto ad uso esclusivo dell'on. Botemley, quanto del pubblico europeo. Le dichiarazioni fatte dal primo ministro sulla questione delle sanzioni in caso di rifiuto da parte della Germania di adempiere ai suoi impegni finanziari, sono state accolte dagli applausi di tutta la Camera, che gli ha così palesato in modo sufficientemente chiaro il suo pensiero circa le velleità di invasione del territorio tedesco propugnate da alcuni alleati.

Il primo ministro rispose innanzi tutto a coloro che vorrebbero che la Germania pagasse l'ammontare totale delle spese di guerra. Lloyd George asserì di non avere mai fatto tali promesse; ma di avere sempre sostenuto che la Germania deve pagare fino agli estremi limiti delle sue capacità finanziarie ed economiche. Tutto sta nello stabilire questo limite. «Abbiamo adottato — ha detto Lloyd George — le opinioni dei migliori tecnici dell'Intesa. Non ci si rende ancora conto delle immense difficoltà economiche che devono essere affrontate e superate per ottenere da una nazione il pagamento di una forte indennità. Una immensa quantità di materie prime, navi e carbone è già stata consegnata all'Intesa dalla Germania. Supponiamo per un momento che l'Intesa si appropri dei dazi e dei ricavati delle tasse tedesche; supponiamo (aggiunge il primo ministro fra l'ilarità generale) che l'on. Botemley sia incaricato di sorvegliare i pagamenti delle tasse e di raccoglierne il ricavato a beneficio dell'Intesa. Egli ci manderà dei marchi, ma nessuno li vuole! Potrà mandarci bastimenti carichi di carta moneta tedesca, che egli non potrà mai convertire in moneta inglese. Supponiamo ora che l'on. Botemley sia incaricato di raccogliere i redditi delle ferrovie tedesche. Altri bastimenti carichi di marchi giungeranno nei porti inglesi; ma tutti sanno che una siffatta carica di moneta cartacea tedesca basterebbe appena a pagare le spese di casa dell'on. Botemley per un anno (ilarità vivissima). Vi è chi ha proposto di chiedere alla Germania la consegna di tutta la sua polpa di legno; ma ciò significherebbe la rovina completa dell'industria inglese della polpa, e i giornali inglesi dovrebbero portare una «manchette» così concepita: «Made in Germany!» (ilarità vivissima). Dobbiamo quindi seguire i consigli di quegli uomini che giorno per giorno, senza tregua, vanno studiando questo importante e grave problema, e capire che se si esige troppo dalla Germania, non si otterrà nulla.

«La guerra è costata al mondo più di quanto qualsiasi potenza è in grado di pagare. Essa è costata «50 mila milioni di sterline», e le Potenze Centrali sono oggi chiamate a pagarne soltanto 15 mila. Trentacinquemila milioni sono quindi perduti irrimediabilmente. Chi potrà pagarli?... Supponiamo — soggiunse Lloyd George — che l'Inghilterra avesse perso la guerra, e fosse obbligata dai vincitori a pagare una così forte somma di indennità...».

Un deputato interrompe a questo punto Lloyd George, per dire che la Germania vincitrice avrebbe portato via all'Inghilterra tutte le sue ricchezze pubbliche e private.

«Bene — risponde il primo ministro — ammettiamo che essa avrebbe saccheggiato il nostro paese. Supponiamo anche che avrebbe vuotato la National Gallery, ed asportato tutto il nostro oro. Ma vi è chi tra voi ha pensato a calcolare quale somma verrebbe con ciò pagata alla potenza vincitrice? Tutta questa ricchezza non avrebbe pagata una sola annualità delle riparazioni richieste!... Esse dunque devono pagarsi o in merci o in servizi. Appunto per questo gli Alleati introdussero nei loro schemi la tassa sulle esportazioni tedesche. Io — soggiunge Lloyd George — non intendo recarmi alla Conferenza con lo scopo di porre innanzi proposte finanziarie le quali, secondo le opinioni dei nostri migliori specialisti in materia, sarebbero addirittura inesegu ibili ed avrebbero il solo effetto di far nascere false speranze in questo paese».

Passando quindi a parlare del processo ai Kaiser ed agli ufficiali tedeschi accusati di crudeltà e di atti contrari alle leggi di guerra, Lloyd George ha annunciato che gli Alleati torneranno ad insistere nella prossima Conferenza di Londra quando essi si incontreranno coi delegati tedeschi che i processi agli ufficiali accusati dai Governi dell'Intesa siano prontamente iniziati e condotti a termine senza indugio. «Si dice — soggiunse Lloyd George — che la Germania sta facendo quanto può e deve per eseguire i suoi impegni. Riconosco che essa non ha eseguito come avrebbe potuto la parte essenziale del trattato. Essa non si è tassata come si sono tassati gli Alleati. Essa si presenta ancora dinnanzi all'Intesa rivendita di ceneri per dimostrare quanto essa sia povera; ma non è così povera come vuole apparire. Ciononostante non si può dimenticare quanto la Germania ha già fatto. La flotta tedesca, l'esercito tedesco sono scomparsi. Formidabili quantità di materiali bellici sono stati consegnati; e le colonie tedesche sono passate all'Intesa.

«La deliberata mancanza da parte della Germania di eseguire i suoi obblighi esige sanzioni alleate; ma prima che un Governo assuma una responsabilità tale, da far appello al proprio paese e compiere quei gravi passi che sono necessari per esigere l'adempimento degli obblighi contratti dalla Germania, i Governi, i Parlamenti ed i popoli devono essere convinti che l'inadempimento del trattato da parte della Germania non sia dovuto a cause che essa possa ragionevolmente spiegare, ma ad un deliberato tentativo di sfidare ancora una volta la volontà dell'Europa».

Questa frase, ricca di profondi significati politici, è stata colta da una salva di fragorosi applausi. Ora, le dichiarazioni di Lloyd George appaiono come un ultimo e urgente appello al buon senso e alla moderazione rivolta dal banco del Governo alla Camera inglese e al mondo, e principalmente, forse, all'opinione pubblica di quei paesi che per bocca dei loro rappresentanti si accingono, per la prima volta da Spa in qua, ad incontrarsi coi rappresentanti della nazione vinta.

Si assicura stasera all'ultima ora che molto probabilmente i delegati tedeschi alla Conferenza della pace solleveranno la questione del commercio colla Russia. Il Governo Tedesco intende ottenere dai Governi dell'Intesa una completa libertà di scambi commerciali col Governo Russo, e pone questa ripresa come una delle basi essenziali per il pagamento delle indennità. Il Governo inglese, a quanto sembra, vorrebbe imporre speciali condizioni, una delle quali sarebbe che tutto il movimento di oro, come pure tutti gli affari, dovrebbero essere condotti attraverso Londra. La questione sarà ad ogni modo sollevata dall'ing. Krassin appena egli giungerà a Londra.

Come l'Ungheria tenta eludere il Trattato del Trianon

Le "compagnie di eroi"

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 18, notte.

Benchè il termine fissato dall'Intesa per la esecuzione del Trattato del Trianon non è più molto lontano, il Comando militare ungherese continua a prendere delle misure per mantenere intatto anche in avvenire l'esercito permanente, cercando di eludere le severe prescrizioni del Trattato di pace. Vi ho accennato giorni sono alla istituzione delle milizie civiche ungheresi, sul modello di quelle bavaresi. Anche più significativa appare la istituzione di cosidette «Compagnie di eroi», di cui qualche giornale pubblica interessanti informazioni da Budapest.

Mentre la Commissione interalleata per le riparazioni potrebbe facilmente intervenire contro le milizie civiche, più difficile sembra l'intervento contro tali compagnie di eroi, che hanno per iscopo di mantenere completamente intatto tutto l'esercito nazionale, trasformandolo in una specie di quell'esercito dei tempi andati, di cavalleria ungherese, noto sotto il nome di «banderials». La istituzione delle compagnie di eroi consiste in ciò: che i latifondisti cedono allo Stato una parte dei loro terreni. Le campagne, così cedute allo Stato, vengono coltivate da scelte unità di truppe coi loro ufficiali, come avveniva nei secoli XVI e XVII, quando i re ungheresi compensavano i prodi soldati del servizio militare offrendo loro un latifondo comune, che essi, sotto la guida dei propri ufficiali, amministravano in una specie di comunismo [illegible]. Le compagnie di eroi ungheresi non pagano l'affitto dei terreni che coltivano; ma sono obbligati alla disciplina di fronte ai propri ufficiali. Le compagnie [illegible] conservano le proprie armi, mitragliatrici e munizioni, e stanno in [illegible] contatto con la suprema direzione dell'esercito. [illegible] la [illegible] trasformazione dell'esercito nazionale ungherese avviene in modo tale che le truppe smobilitate passano a lavorare nelle campagne cedute dai latifondisti, mantenendo intatte le loro formazioni militari, in caso di bisogno queste compagnie possono [illegible] servire perfettamente da truppe di linea.

Questa istituzione ha già qualche mese di vita, ed è estesa in tutto il paese. I latifondisti cedono [illegible] di [illegible] e [illegible] di montagne, [illegible] compagnie di eroi si sono già formate sui terreni ceduti [illegible] dalle famiglie Tisza e Szapary, e poichè a questi [illegible] in una di queste compagnie si [illegible] messo a capo un generale, si crede che i quadri di questo esercito medioevale possano estendersi fino alla brigata.

L'on. Sforza è partito per Londra

Roma, 18, notte.

Il ministro on. Sforza è partito stasera alla volta di Londra.

Caruso migliora ma non è ancora fuori di pericolo

Dimostrazioni di simpatia da tutto il mondo

New York, 18.

Il segretario di Caruso ha dichiarato che i medici i quali curano il grande artista, considerano che il suo stato generale è oltremodo soddisfacente, e che egli ha molte probabilità di ristabilirsi. «Caruso — ha soggiunto il segretario — non è tuttavia fuori di pericolo. Egli viene sostentato con alimenti liquidi. L'ammalato è vegliato da tre infermiere e curato da cinque dottori, che redigono il bollettino quotidiano della sua salute. I medici non hanno nascosto all'infermo la estrema gravità delle sue condizioni, e l'hanno già avvertito che anche in caso di rapida guarigione egli non potrà per lunghissimo tempo riprendere la consueta sua attività teatrale. Caruso è convintissimo di guarire presto».

Gatti Casazza, direttore del Metropolitan Opera, è stato ammesso ieri al capezzale del malato. Caruso lo ha subito riconosciuto ed ha mormorato: «Mio padrone!». L'ambasciatore d'Italia, Rolandi-Ricci, si è pure recato a visitarlo, ed ha dichiarato a Caruso che gli recava i voti di tutta l'Italia, del Re, del Governo e della popolazione italiana. All'ambasciatore d'Italia il malato ha risposto: «Non ho affatto l'intenzione di morire; ad in ogni modo vorrei morire in Italia, e non qui. Voglio rivedere il mio paese e il mio popolo!».

I telefonisti dell'albergo in cui abita Caruso non hanno più un minuto di riposo. Da tutte le parti giorno e notte si chiedono informazioni sulle condizioni dell'artista. Migliaia di messaggi di simpatia sono giunti da tutte le città d'Italia e da tutte le parti del mondo, soprattutto da Parigi, da Londra, da Buenos Ayres e dal Messico. Al mattino all'ingresso dell'albergo è una folla di operai, i quali, prima di recarsi al lavoro, vanno a leggere in folla ed a commentare i bollettini dei sanitari.

Al Consiglio provinciale di Alessandria

Alessandria, 18 notte.

Presieduto dall'on. Piacia, e presenti 34 consiglieri, stamane si è adunato il Consiglio provinciale. Ad una interrogazione del consigliere cons. Antoniono circa l'esistenza ed il funzionamento di un Consorzio provinciale obbligatorio per la difesa della viticultura, l'avv. Bedarida, presidente della Deputazione risponde che tale Consorzio è un Ente autonomo nel quale la provincia non ha nulla a vedere. E' però presente il consigliere Carpignano presidente del Consorzio stesso, il quale assicura che questo funziona e dà conto dell'opera da esso sin qui svolta. Vengono poi ratificate varie deliberazioni d'urgenza della Deputazione e si approvano un progetto di riforma del regolamento per il servizio degli esposti; lo schema di capitolato di appalto per la manutenzione delle strade provinciali; il regolamento dell'ispettorato provinciale del lavoro.

[illegible] ... nella sua relazione, gli sforzi necessari al bilancio, ricorrendo alla sovrimposta proposta in L. 1,00 per i fabbricati e L. 2,217,436,82 sui terreni, con un aumento così di circa 5 milioni e mezzo in confronto del 1920. La Provincia deve inoltre ricorrere al credito di un mutuo di L. 4,750,000 per fronteggiare spese ed opere straordinarie, fra le quali notansi le seguenti: saldo deficienze Manicomio 800.000 lire; deficienza lavori in corso 800.000; strade d'accesso alle stazioni ferroviarie 250.000; fondo miglioramento strade 300.000; restauri ponte in legno sul Tanaro presso Rocchetta L. 100.000. Stabilita così la base del bilancio, la Deputazione affrontò i problemi delle spese maggiori ed assegnò un nuovo caro-viveri di L. 1000 al personale dipendente, e quello in attesa dello studio e risoluzione degli organici; aumentò il caro-viveri ai pensionati più poveri; elevò di 200.000 mila lire il fondo per manutenzione stradale; stanziò 25.000 lire per rimborso delle spese incontrate dai Consiglieri per intervenire alle sedute; assegnò 10.000 lire per l'impianto di un refettorio in conforto per gli operai di passaggio e L. 40.000 per la Federazione Pro Infanzia; L. 15.000 all'Istituto medico-legale per l'assistenza dei colpiti da infortuni agricoli; L. 10.000 alla Federazione delle Leghe proletarie mutilati ed invalidi di guerra; L. 10.000 per l'ufficio provinciale di collocamento e della Camera del Lavoro, e del Segretariato del popolo. Per la lotta contro la tubercolosi lo stanziamento fu portato da L. 30.000 a L. 60.000 e venne raddoppiata la spesa per il mantenimento dei dementi poveri, portandola a L. 1.400.000. La Deputazione nel rassegnare il bilancio all'approvazione del Consiglio informa che si accinge a studiare e probabilmente risolvere due poderosi problemi: quello cioè di un sanatorio provinciale contro la tubercolosi e quello della istituzione di un Istituto professionale che tenga i fanciulli alla capacità lavorativa delle svariate forme dell'attività professionale.

Il doloroso episodio di Pioltello

Don Motta assolto

Milano, 18, notte.

Ha destato grande interesse oggi il processo in Corte di Assise a carico del sacerdote don Gaetano Motta, parroco di Pioltello, accusato di omicidio per avere ucciso con un colpo di rivoltella il diciannovenne Francesco Selvatico, che faceva parte di una comitiva di socialisti. La cronaca racconta che il sacerdote era perseguitato da tempo e che dai giovani socialisti del paese era stato ferito gravemente con due coltellate. Al suo attivo don Motta ha un ottimo stato di servizio in guerra. Fu cappellano del 5.o alpini, decorato con medaglia d'argento al valore per la sua eroica condotta al Montello. Il fatto che lo ha condotto alle Assise si è svolto la sera del 29 settembre scorso, verso le 23. Una comitiva di giovani del paese, tra cui erano Giovanni Corti ed il Selvatico e che doveva presentarsi il giorno seguente alla Commissione di leva per la visita militare, percorreva le vie di Pioltello al suono della fanfara del circolo socialista, agitando una bandiera rossa. Il Motta, che era con altri preti e con alcuni suoi parenti, fu avvicinato e riconosciuto: dapprima fu gratificato cogli epiteti: maiale! lazzarone!, poscia fu aggredito e percosso a pugni ed a calci. Il triste episodio sembrava non dovesse avere più gravi [illegible]; senonchè don Motta, inquieto per quanto potesse essere accaduto agli altri suoi compagni che nello svolgersi dell'incidente aveva perduto di vista, si recò più tardi a farne ricerca. Disgrazia volle che si incontrasse nuovamente colla comitiva dei giovani socialisti, i quali presero ad insultarlo ancora più atrocemente. Ad un tratto uno della comitiva, certo Corti, eccitatissimo, si staccò dal gruppo e mosse incontro al Motta per aggredirlo, mentre gli altri gridavano: «Dagli! Dagli! Ammazzalo! Stavolta non scappa più!». Il parroco allora estrasse la rivoltella di cui era armato e sparò un colpo che uccise il Selvatico. Oggi i giurati hanno giudicato si trattasse di legittima difesa, ed hanno mandato assolto don Motta, tra gli applausi del pubblico.

L'istruttoria per i fatti di Bologna

Il procedimento contro Bucco e sua moglie

Bologna, 18, notte.

E' stata esaminata in questi giorni alla sezione di accusa la richiesta avanzata dalla difesa per la concessione della libertà provvisoria all'ostetrico prof. Bidone. La sezione di accusa ha respinto la richiesta. Come si ricorderà il Bidone fu arrestato molti giorni dopo l'eccidio di Palazzo d'Accursio, per un biglietto da lui scritto col quale egli modificava il servizio e le attribuzioni dei vigili urbani per la seduta del 21 novembre. Con altra ordinanza il giudice istruttore ha iniziato procedimento a carico dell'ex-segretario della Camera del lavoro di Bologna, on. Bucco e della sua signora, la quale durante la perquisizione operata alla Camera del lavoro ammise di avere ricevuto degli involti e di averli occultati pur protestando di non conoscere che cosa contenessero. L'incriminazione della signora Bucco è una conseguenza naturale della trovata di suo marito. In quell'alba tempestosa in cui fu violata per la prima volta dalla forza pubblica la Camera del lavoro di Bologna. Sappiamo che altri dieci individui sono stati incriminati e fra questi il professore Alvisi allora direttore della *Squilla*, l'organizzatore Tega ed altri noti organizzatori.

DA GENOVA

I furti e l'arresto di un impiegato postale. — In seguito a numerosissimi reclami pervenuti alla Direzione delle poste, per manomissioni di lettere contenenti valori, venne arrestato in flagrante il commesso postale Luigi Garibbo, di anni 37, mentre apriva una lettera proveniente dall'America e si appropriava di 20 dollari in essa contenuti.

DA ROMA

Un duello. — In una villa dei dintorni di Roma ha avuto luogo uno scontro alla sciabola tra il tenente di cavalleria Enrico Dorsola ed il signor Marcello Carloni. Al terzo assalto è stato leggermente scalfito all'avambraccio il tenente Dorsola. Dato il giudizio dei medici, lo scontro [illegible]

Uccide la propria madre per assicurarsene l'eredità

Padova, 18, notte.

Giorni sono moriva a Rodigo [illegible] Regina Vannini, che possedeva un po' di terra. La voce pubblica accusava il figlio di averla uccisa per ereditare. I carabinieri, raccolta la voce, la riferirono all'autorità giudiziaria che ordinò l'autopsia del cadavere. Venne accertato che la morte fu provocata da una malattia cerebrale, in seguito ad una lesione del cranio. I sospetti sul figlio vennero avvalorati dal suo contegno, allora l'autorità spiccò mandato di cattura contro di lui e contro la moglie, [illegible] arrestata. Il figlio, Salvatore Vannini, riuscì a sottrarsi al mandato di cattura.

DA LONDRA

Il letto della bella Gaby. — In un'asta pubblica è stato venduto uno splendido letto in stile italiano del Rinascimento, in oro cesellato, già appartenente alla bellissima artista Gaby Deslys, amante dell'ex re Manuel, e che riempì le cronache dei giornali per la sua avventura col famoso sovrano, e che morì poi poco tempo fa a Parigi.

ULTIME DI CRONACA

Il disservizio postale discusso alla Pro Torino

In seguito alle nostre pubblicazioni sul disservizio postale, che hanno provocato l'invio a Torino di un ispettore ministeriale, la Pro Torino ha convocato ieri sera un'apposita riunione per esaminare la questione e suggerire i rimedi che il pubblico reclama perchè i suoi interessi siano meglio salvaguardati. Presiedeva il conte Barbavara, che fece una rapida relazione della questione i cui termini, purtroppo, sono di quotidiana cognizione di tutti. Quindi il ragioniere Clavi illustrò alcuni dettagli del disservizio mettendo in rilievo le condizioni d'inferiorità in cui si trova Torino nei riguardi postelegrafici, come in quelli ferroviari ed altri. Erano intervenuti in discreto numero funzionari delle poste e telegrafi, dei quali si resero interpreti Brayda, Bergia, Beylis, Lingua, Moretti, i quali cercarono di persuadere l'assemblea che un fattore molto importante del disservizio è quello morale; cioè della grande scontentezza del personale che ha la sensazione di essere troppo abbandonato e di non essere trattato, moralmente ed economicamente, come i mutati tempi vorrebbero.

La voce delle... vittime del disservizio, cioè del gran pubblico, fu portata alla riunione dall'avv. Richiardi e dal sig. Levis. Il primo lamentò l'eccessiva limitazione dell'orario di servizio per il pubblico, ed il secondo, frequentemente interrotto dai postelegrafici, si fece interprete del malcontento che — fondatamente o meno, disse — il pubblico ha verso gli impiegati ritenuti responsabili, sia pure solo in parte, dei lamentati inconvenienti.

Il consigliere comunale Buscaglione, che assisteva insieme ai colleghi Vizio e Armandis, rincarò le osservazioni dei due precedenti oratori e concluse dicendo che è tempo di metter fine ad uno stato di cose intollerabile per la nostra città.

Il cons. camerale comm. Odario assicurò tutto l'appoggio della Camera di Commercio. La riunione si concluse con la nomina di una Commissione composta di quattro rappresentanti del commercio e dell'industria che saranno designati dalla Pro Torino e di quattro funzionari (Lingua, Colme, Parmentola e Perosino), la quale Commissione dovrà compilare un memoriale da inviare al Governo.

I tecnici metallurgici approvano le direttive della Confederazione

Comizi operai nelle fabbriche

Ieri sera, alla Palestra Rosmini, ebbe luogo una affollatissima riunione di tecnici metallurgici i quali dovevano discutere, fra l'altro, dell'indirizzo politico del sindacato, in occasione della nomina dei delegati al Congresso camerale che avrà luogo domani e lunedì. I convenuti erano circa un migliaio. La presidenza venne tenuta da Bruciafreddo. Parecchi oratori trattarono l'argomento dell'orientazione politica, ed in maggioranza si manifestarono favorevoli alle direttive seguite dalla Confederazione generale del lavoro. Un oratore che fece professione di fede comunista, fu interrotto continuamente, tanto che dovette intervenire un membro del Comitato centrale della Fiom — intervenuto in sostituzione dell'onorevole Buozzi impegnato altrove — perchè fosse lasciato parlare. In conclusione, l'adunanza votò alla quasi unanimità — i voti contrari furono una trentina appena — un ordine del giorno col quale l'azione ed il programma della Confederazione del lavoro sono completamente approvati.

Oggi, nelle officine meccaniche e metallurgiche, specialmente in tutti i reparti della Fiat, avranno luogo comizi degli operai per esprimere il loro avviso sulle condizioni a cui sono giunte le conversazioni avvenute fra i dirigenti della Fiat ed i rappresentanti delle maestranze sulla nota questione della limitazione d'orario, sul cottimo collettivo e sui licenziamenti. Alla Fiat-Centro il comizio, a cui interverrà l'on. Buozzi, avrà luogo alle 12. In ogni reparto poi gli operai si riuniranno in uno dei cortili interni, nel quale converranno i delegati di altro reparto, ed ivi i membri della Commissione interna esporranno loro i termini delle proposte intervenute, invitandoli ad esprimere il loro parere in merito.

Il risultato dei comizi sarà comunicato in giornata ai dirigenti della Fiat.

BORSE

BORSA DI TORINO — 18 febbraio 1921.

[illegible]

BORSA DI MILANO, 18 febbraio. — [illegible]

BORSA DI FIRENZE, 18 febbraio. — [illegible]

BORSA DI ROMA, 18 febbraio. — [illegible]

LA MEDIA DEI CONSOLIDATI — [illegible]

LA MEDIA DEI CAMBI — [illegible]

BORSA DI PARIGI (chiusura) — [illegible]

BORSA DI LONDRA — [illegible]

SOCIETÀ TORINESE — [illegible]

MERCATO DEI COTONI — [illegible]

Pozzo Giovanni, gerente.

La mattina del 18 febbraio, nelle sofferenze atroci di una breve crudele malattia, solo attingendo forza e rassegnazione dalla sua fede profonda e dai conforti della Religione, chiudeva la sua esistenza di sacrificio e di bontà

MARIA BONGIOANNI ved. ROSSI

I figli: LUISA col marito GIOVANNI PERUCCA con la piccola MARIUCCIA; GIUSEPPINA, ENRICO ed AUGUSTA; la sorella TUTA ved. CONCONE; i fratelli prof. ANGELO BONGIOANNI e famiglia e prof. ENRICO, salesiano; la cognata ELISA ved. BONGIOANNI; i nipoti BONGIOANNI, BONELLI, DE ANTONIO, SCALA e i parenti tutti ne danno costernati il doloroso annunzio.

L'accompagnamento funebre avrà luogo domenica 20 corr., alle ore 8,30, partendo dall'abitazione dell'estinta, in via Ormea, 124.

Per espresso desiderio della cara perduta si prega di non inviare fiori. Si ringrazia fin d'ora quanti vorranno intervenire alla mesta cerimonia e si dispensa dalle visite.

1o Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 8-88.

Oggi, santamente come visse, spegnevasi dopo lunga e dolorosa malattia sopportata con cristiana rassegnazione, munita dei conforti religiosi

ANNA OGGERO MASSASSO

Addoloratissimi ne danno il triste annunzio il marito BARTOLOMEO, il figlio LEANDRO, le figlie MARIA, RITA col marito PERUCCA GIOVANNI, PIERINA col marito BOSCO LUIGI ed il piccolo GIUSEPPE, le sorelle LUISA ed ELENA e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo il giorno 20 corrente alle ore 10 ant., partendo dalla propria abitazione in via Soccorso n. 6.

Si ringraziano anticipatamente le gentili persone che vorranno accompagnare la cara salma all'ultima dimora.

Asti, 18 febbraio 1921.

Dopo appena 24 giorni dalla perdita dell'amata consorte, oggi, alle ore 15, dopo lunghe sofferenze, volava al cielo l'anima pia di

QUADRI Prof. PIETRO

Ne danno il triste annunzio: i nipoti, cognati, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato, 19 corr., alle ore 10, partendo da corso Galileo Ferraris, 36.

La Messa di trigesima della defunta Signora e quella di settima avranno luogo venerdì 25 corrente, alle ore 9, nella Chiesa di N. S. delle Grazie (Crocetta).

Si anticipano sentiti ringraziamenti alle gentili persone che vorranno intervenire alle meste funzioni.

Torino, 17 febbraio 1921.

1o Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 8-88.

Dopo lunghe sofferenze, sopportate con fortezza d'animo, assistito dalla famiglia, spirava oggi a soli 49 anni

PICCA PICCON GIACOMO

Affranti dal dolore, ne danno il mesto annunzio: la moglie ANNA BRACH PAPA; i figli: GIACOMO ed ANTONIO; i fratelli, la sorella, la suocera e bisnonna, i cognati e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Corio Canavese, domenica, alle ore 9,30.

La presente serve di partecipazione e di ringraziamento a quanti prenderanno parte al loro dolore.

Corio, 17 febbraio 1921.

La famiglia del compianto

BASSIGNANA AUGUSTO

ringrazia quanti vollero rendere al caro Estinto l'ultimo tributo d'affetto col loro accompagnamento e associandosi al grande dolore.

Ieri, alle ore 22, serenamente spirava in Saluzzo

DARIO DEPETAS

Ne danno il doloroso annuncio: i figli: CAMILLA in CAPELLO; ANGELINA in P'RANO; Avv. DOMENICO; Maggiore UMBERTO; ELVINA in BLADIER; EMMA in PRATIS e LYDIA, colle rispettive famiglie; la sorella TERESA STELLA, le cognate, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato, 19, ore 17. Non si mandano partecipazioni personali.

Saluzzo, 18 febbraio 1921.